Anno V - N. 1509 - Numero a 6 pagine Lire 25 | Lunedì 24 dicembre 1951

GIORNALE DI TRIESTE
DEL LUNEDÌ

Direzione, Redazione, Amministrazione: via Silvio Pellico 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854. - Abbonamenti: Sei numeri settimanali: anno L. 6250; semestre L. 3250; trimestre L. 1700; estero: anno L. 8880; semestre L. 4670; trimestre L. 2410. Con l'edizione del lunedì: anno 7250, sem. 3750, trim. 1950; estero: anno 9980, sem. 5220, trim. 2680

Inserzioni: Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): commerciali L. 60; necrologie familiari L. 90 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200); finanziari e legali L. 150. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse governative in più. Pagamento anticipato. Concessionaria esclusiva: U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 94044 - Spedizione in abbonamento postale C/C post. 11/6392.

L'IMMINENTE PARTENZA DI DE GASPERI PER LA CAPITALE FRANCESE

A PARIGI SI DOVRÀ DECIDERE la creazione dell'esercito europeo

Progressi nell'attuazione della riforma agraria

Roma, 23

Le vacanze di fine d'anno hanno avuto questa volta un significato relativo. Poche volte Parlamento e Governo sono stati sottoposti nelle ultime settimane di dicembre ad una tale intensità di lavoro. Nè per tutti ci saranno veramente vacanze, all'infuori, forse, del giorno di Natale e di Capodanno. Per De Gasperi, ad esempio; il Presidente del Consiglio ha tenuto sabato due riunioni del Consiglio dei Ministri e il giorno di Santo Stefano prenderà il treno alla volta di Parigi. Domani dovrà passare la giornata a Palazzo Chigi, per mettere a punto i preparativi con i suoi diretti collaboratori. Tornerà a Roma solo alla vigilia di San Silvestro.

La riunione di Parigi dovrebbe concludere in un certo senso quella di Strasburgo. A Parigi si dovrà in particolare: 1) definire il trattato per la creazione della comunità europea di difesa; 2) fissare la formula definitiva per la creazione dell'esercito europeo da inquadrarsi in quello atlantico; 3) definire la creazione del bilancio unico dell'esercito europeo e della direzione politica ed amministrativa della comunità. Nella sua relazione al Consiglio dei Ministri di sabato, De Gasperi ha rifatto in sintesi la storia e puntualizzato la situazione.

All'inizio del gennaio scorso, furono intrapresi da parte di una commissione consultiva inter-europea i lavori per la creazione dell'esercito europeo. La commissione ha lavorato per alcuni mesi ed ha superato le difficoltà tecniche, ma ha incontrato opposizioni di carattere politico e finanziario, che sono state discusse a Strasburgo dai sei Ministri degli Esteri. A Strasburgo si è raggiunta un'intesa circa l'opportunità della creazione dell'esercito europeo e di un comando unico. L'organizzazione dell'esercito europeo si dovrà ispirare a criteri unitari, vale a dire: eguaglianza negli armamenti, nel reclutamento, nell'addestramento, eccetera.

Si è anche proposta, per quanto riguarda la direzione politica ed amministrativa della comunità europea di difesa, la creazione di un sistema bicamerale consistente in una assemblea proporzionalmente eletta e in una seconda camera composta di un numero uguale di rappresentanti dei vari Stati aderenti. Comunque, in merito i pareri sono discordi, ed una decisione dovrà essere appunto presa a Parigi.

Il Governo ha chiuso per quest'anno il ciclo delle sue riunioni collegiali con una confortante constatazione. Il Ministro Fanfani ha infatti annunciato che è ultimata l'applicazione della legge sulla Sila e che entro l'anno prossimo anche la legge-stralcio della riforma agraria avrà completa attuazione. E' un grande progresso verificatosi in pochi mesi, in questo settore, sotto l'impulso del dinamico Ministro dell'Agricoltura.

Alla presenza del Ministro Fanfani, dell'ex Ministro americano del Tesoro Morgenthau e di altre personalità, stamane hanno avuto luogo in alcune località della Maremma toscana nuove assegnazioni di terre ai contadini.

Nella piazza di Castiglione della Pescaia, il Ministro Fanfani ha polemizzato con gli avversari della riforma, «i quali — ha detto — oggi versano lagrime sui grossi mezzadri, cui è stata tolta una parte di terra per assegnarla ai nuovi contadini. Ma coloro che credono a questa propaganda non potranno resistere ai fatti di un Governo che diventerà il vero Governo della povera gente. Questa non è la festa di un partito, ma la festa dell'Italia nuova che noi oggi insieme salutiamo».

Il Ministro Fanfani ha quindi dichiarato che queste manifestazioni non solo vogliono rompere il monopolio di coloro che detengono troppo vaste estensioni di terre, ma anche il monopolio di coloro che vogliono tenere asservito alla demagogia il cervello dei contadini. «La vigilia di Natale che ci accoglie in questa suggestiva cerimonia — ha concluso il Ministro — segna per l'Italia il Natale di una nuova civiltà agricola».

Analoghe cerimonie si sono svolte in giornata anche nel Meridione, presente il Sottosegretario Rumor. Con le assegnazioni di terre fruttifere effettuate oggi sono stati finora complessivamente distribuiti 6 mila ettari di terra a 1.325 famiglie contadine di tutte le provincie apulo-lucane.

L'on. Rumor ha affermato che sono stati già pubblicati in tutta Italia piani di esproprio per 665 mila ettari, di cui 40.799 assegnati a 7.411 famiglie.

Camera e Senato hanno attivamente lavorato negli ultimi tempi per portare a termine alcuni fra i provvedimenti più urgenti all'ordine del giorno. Riprenderanno l'attività in gennaio. Ma forse non tanto presto, perchè a gennaio i partiti saranno impegnati in alcune loro assise annuali, che si presentano di grande interesse, soprattutto in questo scorcio di legislatura e quindi nell'imminenza delle elezioni amministrative del 1952 e di quelle politiche del 1953. Anche i movimenti politici che non hanno in programma riunioni di carattere nazionale, provvederanno a fare il punto sulla situazione politica nei prossimi giorni, ad opera dei loro supremi organi statutari.

Oggi la Libia diventa indipendente

Parigi, 23

Si annuncia al Palazzo di Chaillot, sede dell'Assemblea generale dell'ONU che tramite i rispettivi residenti in Tripolitania, Cirenaica e Fezzan, la Granbretagna e la Francia, in qualità di Potenze amministrative, hanno trasmesso alla mezzanotte ed un minuto i poteri concernenti gli Affari Esteri e la Difesa al Governo provvisorio della Libia.

Termina così, dopo otto anni, l'amministrazione esercitata dalla Granbretagna e dalla Francia sui territori componenti il nuovo regno unito della Libia. Il trasferimento dei poteri precede di qualche ora la proclamazione ufficiale della indipendenza libica, che sarà fatta a Bengasi oggi alle ore 10 (locali) dal re designato Idriss El Senussi.

ROMA — IL COMANDANTE DELLA FLOTTA FRANCESE DEL MEDITERRANEO, VICE-AMMIRAGLIO ANTOINE SALA, A COLLOQUIO CON L'AMMIRAGLIO EMILIO FERRERI, CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA MARINA ITALIANA. I DUE ALTI UFFICIALI HANNO ESAMINATO QUESTIONI CHE RIENTRANO NEL QUADRO ORGANIZZATIVO DEL PATTO ATLANTICO

LA FESTA DELLA PACE NEL MONDO

PELLEGRINAGGIO verso Betlemme

Londra si vuota - 150 mila alberi venduti a Mosca - Amnistia in Giappone

Gerusalemme, 23

Sfidando il freddo pungente e la pioggia torrenziale, gruppi di pellegrini cattolici cominciano fin da stasera a percorrere le strade che, secondo la tradizione, vide i Re Magi recarsi a Gerusalemme a Betlemme, attratti dal fulgore della stella. Si prevede che circa 2000 fedeli percorreranno questa via per recarsi nella chiesa della Natività la quale sorge dove la tradizione vuole che Gesù sia nato. Domani pomeriggio poi i cristiani di tutte le denominazioni affolleranno la strada per recarsi ad assistere alla Messa di mezzanotte. Il loro cammino non sarà scevro di difficoltà in quanto sbarramenti di cemento armato, filo di ferro spinato e mine segnano tuttora la linea di demarcazione fissata nel 1949 dopo la firma dell'armistizio tra arabi ed ebrei. Le autorità israeliane comunque hanno dichiarato che faranno di tutto per facilitare l'afflusso dei pellegrini verso Betlemme. Frattanto sulle zone settentrionali della Terra Santa, già devastate dalle inondazioni, si è abbattuta un'ondata di freddo. La neve è caduta sulle località più elevate e nella Galilea la temperatura si è notevolmente abbassata.

Da Londra l'esodo degli abitanti in occasione delle feste natalizie è intensissimo. I treni, i torpedoni, i battelli, le navi e gli aerei viaggiano straccarichi di passeggeri. Per domani sera si prevede che da Londra soli aerei 9000 inglesi avranno lasciato la loro patria per recarsi a trascorrere il Natale sul continente. Per il giorno di Natale, i servizi meteorologici preannunciano pioggia in quasi tutto il paese e nebbia nelle zone meridionali. A causa della fitta nebbia che grava sui distretti del Norfolk occidentale le Re Giorgio non ha lasciato stamane, come avrebbe desiderato, il castello di Sandringham per assistere al servizio religioso nella vicina chiesa. I sovrani, i duchi di Edimburgo, la principessa Elisabetta e numerosi altri membri della famiglia reale passeranno il Natale nel castello di Sandringham.

A Berlino, il babbo Natale ideale, almeno nei settori occidentali, dovrebbe essere un babbo Natale poliglotta. Infatti non solo i bambini tedeschi aspettano ansiosamente Santa Claus (o come essi dicono il «Weihnachtsmann», che l'uomo di Natale) ma anche le famiglie dei militari [illegible] desiderano ricevere una visitina del [illegible] vecchio della barba bianca. [illegible] un cappuccio rosso e una lunga palandrana dello stesso colore punteggiata di fiocchi di neve, [illegible] studenti [illegible]. La giornata più laboriosa [illegible] la vigilia di Natale [illegible] uffici, circoli ricreativi, ecc.

A Mosca contemporaneamente gli alberelli di Natale in vendita nei mercati all'aperto [illegible] cittadini sovietici [illegible] l'alberello per la notte natalizia.

In Giappone le autorità americane hanno concesso una amnistia natalizia a 88 prigionieri condannati dai tribunali militari. Gli 88 rimessi in libertà sono stati scelti dalle autorità carcerarie giapponesi, e le loro sentenze sono state commutate dal gen. Walter Weible, comandante del servizio logistico in Giappone.

VISCINSKI AVEVA DETTO ALL'O.N.U. CHE ERANO SPIE...

BUDAPEST HA SMONTATO il caso dei 4 aviatori americani

Processo-sorpresa che termina con quattro multe per «violazione di frontiera» - Soddisfazione negli ambienti americani della capitale ungherese

Budapest, 23

A porte chiuse è stato celebrato oggi dinanzi al tribunale militare di Budapest il processo a carico dei quattro piloti americani del «C-47», costretto ad un atterraggio forzato sul suolo magiaro. Essi sono stati condannati ad un'ammenda di 360.000 fiorini (pari a circa 18 milioni di lire italiane) ciascuno. E' stato stabilito che, in caso di mancato pagamento, i quattro dovranno trascorrere in carcere un periodo di tre mesi.

Fonti ungheresi precisano che i quattro aviatori americani hanno riconosciuto, che durante il volo la visibilità era eccellente, di avere violato lo spazio aereo ungherese; di aver sorvolato per un'ora e quaranta minuti il territorio magiaro; di non aver osservato i regolamenti internazionali secondo i quali avrebbero dovuto atterrare sul più vicino aeroporto; di essersi mantenuti costantemente in contatto con la stazione americana di Francoforte; inoltre, sempre secondo la fonte ungherese, non sono stati in grado di fornire alcuna spiegazione a proposito delle carte militari, degli apparecchi radio, dei paracadute e delle venti coperte rinvenuti a bordo dell'apparecchio. Il tribunale militare di Budapest ha anche decretato la confisca dell'apparecchio e del carico.

La sentenza è stata accolta con molto sollievo negli ambienti americani. Istruzioni per il pagamento dell'ammenda sono state immediatamente richieste a Washington. L'incaricato d'affari americano ha dichiarato ai giornalisti: «L'ammontare dell'ammenda non costituisce una somma che si possa trovare in qualche ora e inoltre le formalità della scarcerazione rischiano di essere ritardate dalle ferie natalizie». La legazione degli Stati Uniti ha preso inoltre atto con soddisfazione del fatto che lo equipaggio del «C-47» è stato condannato solo per aver mancato di atterrare nell'aeroporto più vicino dopo essere entrato nel cielo ungherese. Pure avanzando qualche riserva per la confisca dell'apparecchio e del suo equipaggiamento, i circoli americani di Budapest ritengono che l'avere le autorità ungheresi spogliata la questione del «C-47» di qualsiasi montatura politica è un fatto di natura tale da portare a una distensione delle relazioni tra i due paesi.

Il ministro americano Ravendal ha dichiarato di avere avuto notizia del processo «solo dai giornalisti, a cose fatte». Per cui, si è rifiutato di commentare l'accaduto, solo dicendo che «noi non avevamo alcuna idea di quando il processo si sarebbe tenuto».

A Erding, una base aerea in Germania — quella da cui erano partiti i quattro aviatori — la moglie di uno di essi, signora Henderson, ha dichiarato tra le lacrime di essere felice che a suo marito David non fosse stata inflitta condanna al carcere da scontarsi in Ungheria; ha quindi aggiunto: «Ma come potremo pagare 30 mila dollari? (18 milioni di lire). Se questo potesse servire, mi impegnerei a lavorare tutta la vita per raccogliere quei dollari». Gli Henderson hanno tre bimbi in tenera età. La moglie tedesca del sergente Jess Buff ha dichiarato: «E' il più bel dono di nozze che mi portate — (parlava ai giornalisti che le hanno dato l'annuncio) — e ringrazio Dio di tutto». La coppia era sposata da poco, e questo era il primo Natale che avrebbero passato assieme. «Non ho un penny — ha aggiunto la donna — ma sono certa che in qualche modo quei dollari si potranno raccogliere. Se è necessario lavorerò giorno e notte per dare quanto posso».

Come si ricorderà, nei giorni scorsi all'ONU il Ministro degli Esteri sovietico Viscinski aveva sostenuto a spada tratta che i quattro aviatori americani erano delle spie. Evidentemente il Governo di Budapest, con la sentenza odierna, non è stato di questo parere.

80 i minatori periti per l'esplosione nell'Illinois

New York, 23

Da ottanta a ottantadue ammonta il numero dei minatori periti all'interno della tragica miniera dell'Illinois, dove si è verificata l'altro giorno l'esplosione di gas. Le operazioni di soccorso (o almeno di ricupero delle salme) sono proseguite incessantemente tutta la notte, ed altri 18 cadaveri hanno rivisto la superficie.

La direzione della miniera — che è la maggiore del mondo —, ha confermato che 218 uomini erano al lavoro nel tratto dove si è verificata l'esplosione 130 di essi sono stati successivamente accertati «presenti». Ciò darebbe 88 mancanti, ma sembra accertato che da sei a otto altri minatori, di cui non si ha notizia, siano vivi pur avendo trascurato di farsi registrare.

Complessivamente le salme finora estratte sono 42. Ai morti vanno aggiunti quattro feriti gravi. I soccorritori riferiscono che all'interno della miniera «si vedono cose degne dell'inferno». Cadaveri contorti, pezzi di corpi umani, fili elettrici attorcigliati e strappati dall'esplosione si distinguono a malapena nella penombra dei locali, dove si respira tuttora aria intossicata e gassata. Alla Morgue dove i cadaveri sono stati ricomposti, le autorità non hanno permesso l'accesso alle donne. Solo i familiari maschi dei defunti hanno potuto rivedere i loro morti.

Radiomessaggio del Papa ai fedeli per il Natale

Città del Vaticano, 23

Domani il Pontefice indirizzerà un suo radio-messaggio all'Episcopato ed ai fedeli di tutto il mondo nella circostanza della presentazione degli auguri del Sacro Collegio

Il Pontefice parlerà nella Sala del Concistoro alle ore 10.30.

MANCANO 4 GIORNI AL TERMINE PER L'ARMISTIZIO

I rossi non danno notizie di cinquantamila prigionieri

Intanto nella Corea del Nord affluiscono nuove unità, talune di gente bianca

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Munsan, 23

Mentre i negoziati sui controlli dell'armistizio continuano a restare arenati sui motivi di dissenso ieri specificati, quelli riguardanti lo scambio dei prigionieri si sono fatti serrati oggi a Panmunjon. Ancora una volta l'ammiraglio Libby ha colto i delegati nemici in fallo ed ha ulteriormente documentato la grossolana inesattezza della lista dei prigionieri presentata dall'avversario, servendosi proprio di quel che la sua propaganda ha detto in epoca non sospetta.

L'Ammiraglio Libby, appena aperta la seduta dei quattro, ha ricordato ai suoi interlocutori che le fonti autorizzate comuniste h a n n o «pubblicamente e ufficialmente» vantato che 50 mila soldati alleati sono stati fatti prigionieri dai comunisti nei primi nove mesi della guerra. Ora, appena 11.559 nomi sono contenuti nella lista presentata martedì. Che ne è successo degli altri? Fino a quando non si avrà una spiegazione soddisfacente, il Comando delle Nazioni Unite «non sarà soddisfatto e penserà che voi avete fornito una lista incompleta dei prigionieri in vostre mani. Non possiamo pensare, infatti, che le altre migliaia di uomini mancanti all'appello si siano sciolti come neve al sole».

L'ammiraglio ha ulteriormente ricordato che i portavoce comunisti precisarono tutti, il 25 giugno scorso, primo anniversario dello scoppio della guerra coreana, che ben 108.157 alleati erano stati fatti prigionieri. Trattasi di un numero pressochè decuplo di quello dei nomi forniti nelle liste dell'altro giorno. Che ne è successo degli altri nove decimi? — ha ripetuto Libby, facendo rilevare che i comunisti sono giunti alla cifra anzidetta con un crescendo metodico, di mese in mese.

La partita è dura, ma Libby — a quanto ci hanno detto testimoni oculari della seduta — si è rivelato un polemista consumato, un «pubblico ministero» implacabile, tanto grande è la sua documentazione e precisa la sua linea di condotta. E l'avversario comincia ad accusare segni di stanchezza.

I due rappresentanti comunisti hanno poi cercato di evitare di dare una risposta formale alla proposta di ieri dell'immediato scambio dei prigionieri feriti o seriamente ammalati, con relativa autorizzazione ai delegati nemici di recarsi a Munsan per constatare le condizioni dei settemila in mani alleate, che si trovano nelle condizioni anzidette. Hanno fatto capire che tale proposta di scambio è destinata ad essere da loro respinta in blocco, ma hanno evitato di fare una dichiarazione formale, verbalizzabile, in tal senso.

Particolari sulla cattura e sul tempo passato in prigionia dal gen. Dean sono stati resi noti oggi a seguito della pubblicazione dell'intervista concessa 36 ore or sono dal generale al giornalista australiano Burchett, che lavora per il foglio comunista parigino «Ce Soir». Dean fu circondato cinque volte. Trasportò un ferito finchè non fu più in grado di camminare. Sfuggito agli accerchiamenti, ferito e malato, per venti giorni errò senza praticamente t o c c a r e cibo, tranne che delle erbe. La sua uniforme era in pezzi (durante l'intervista rivestiva una giacca cachi fornitagli dai rossi tra l'equipaggiamento americano conquistato), egli si trascinava tra le erbe con una spalla immobilizzata dalla ferita. A lui si unì, al secondo giorno di fuga, un ufficiale americano pure sperduto dietro le linee, che lo aiutò benchè Dean insistesse perchè questi si ponesse da solo in libertà. Un giorno caddero in un'imboscata dei rossi che, avvistatili da lontano, gridarono loro in inglese di farsi avanti. Furono scambiate fucilate e da quel momento Dean perse di vista l'ufficiale che era con lui. Dean tornò a rifugiarsi nella selva, dove rimase altri giorni, straziato dalla fame. Finchè venne il giorno in cui lo catturarono. «Ora Dean — scrive il giornalista comunista — è guarito della ferita e si trova in buone condizioni di salute. Cammina, chiacchiera e appare sereno». Delle dodici pallottole che aveva al momento della perdita di contatto con i suoi uomini, il gen. Dean ne aveva conservata una per sè. Si sarebbe ucciso piuttosto di darsi prigioniero, ma la sua cattura avvenne senza che egli avesse modo di reagire: lo tradì un coreano al quale aveva chiesto del cibo. Il coreano lo alloggiò e nel contempo avvertì le guardie rosse.

Sul fronte centro-occidentale si è avuto oggi un violento attacco comunista, sostenuto da intenso fuoco d'artiglieria anche di grosso calibro. Gli attaccanti hanno dovuto ritirarsi, dopo essere stati ben tartassati in due ore di combattimento.

Il maltempo ha limitato di nuovo le operazioni aeree: hanno volato soltanto i bombardieri pesanti per sconvolgere una serie numerosa di bersagli con puntamento strumentale. L'offesa aerea è diretta, nel momento attuale, soprattutto contro la rete ed il traffico ferroviario nemico. Si intensificano le segnalazioni, da varie parti, dell'afflusso in Corea di sempre nuove unità, più che reparti, di forze comuniste. Si hanno anche notizie abbastanza circostanziate dell'arrivo di grosse formazioni che non sono nè cinesi nè, tanto meno, coreane, talune di gente bianca. Perchè, a quattro giorni di distanza dal termine del 27 dicembre?

DON SCHANCHE
dell' *International News Service*

ESPLODE IN UNA CASA DI NOCERA UN DEPOSITO DI FUOCHI NATALIZI

Sei morti tra le rovine dell'edificio crollato

Una bambina uccisa in braccio alla madre

Nocera Inferiore, 23

Lo scoppio di un deposito clandestino di fuochi natalizi, nel vicino Comune di Angri, provocava questa mattina il crollo di parte dell'edificio sito in via Canonico Fusco 23, e la morte di sei persone. I vigili del fuoco di Salerno, prontamente accorsi sul posto, riuscivano ad evitare altri danni, demolendo la parte crollante dell'edificio e salvando una delle persone che erano rimaste travolte, tale Francesco D'Antuono, che versa tuttavia in gravi condizioni all'ospedale.

I morti estratti dalle macerie sono: i tre fratelli, Tammaro, Carolina e Carmine Pasquale, rispettivamente di 30, 25 e 18 anni; Francesco Esposito, di 29 anni, Luigi Coppola, di 25 anni, e la piccola Emma Abata di Michele, di 4 anni, che si trovava al momento dello scoppio in braccio alla madre Francesca D'Antuomo, rimasta ferita leggermente. Madre e figlia abitavano in una stanza attigua a quella in cui è avvenuta la esplosione.

Le falle negli argini del Po

A RITMO ACCELERATO i lavori di tamponamento

Rovigo, 23

Il Sottosegretario on. Brusasca, accompagnato dal Prefetto di Rovigo, dall'ingegnere capo del Genio Civile Sbrana e dallo ing. Dolfin, presidente del Comitato degli ingegneri delle bonifiche, si è recato oggi a Occhiobello per rendersi conto dell'andamento dei lavori di tamponamento delle falle prodottesi sulla riva sinistra del Po. Ai tecnici e alle maestranze addette ai lavori l'on. Brusasca ha espresso il compiacimento per il ritmo accelerato con cui procedono i lavori ed ha incitato le imprese a far ogni sforzo per ultimarlo nel più breve tempo possibile.

Proseguendo nella sua ispezione, il Sottosegretario si è recato anche a Fiesso, Pincara e a Stienta, interessandosi alle condizioni delle popolazioni, ai problemi assistenziali e delle strade, per i provvedimenti più urgenti da adottare con l'intervento dell'A.N.A.S.

Da Praga a Monaco la dattilografa inglese

Monaco, 23

La dattilografa dell'Ambasciata britannica a Praga, Maines, ferita il 14 dicembre scorso durante un incidente con alcune sentinelle ed espulsa immediatamente dal territorio cecoslovacco insieme con il segretario d'Ambasciata Gardener, ha attraversato la frontiera ceco-bavarese ed è giunta oggi in auto a Monaco. La Maines è rimasta ricoverata per qualche giorno in un ospedale cecoslovacco ed è apparsa, al suo arrivo a Monaco, alquanto sofferente per le ferite riportate.

Truman interviene nella vertenza siderurgica

Washington, 23

Il Presidente Truman ha sottoposto al comitato per la stabilizzazione dei salari la vertenza esistente in seno all'industria siderurgica. Truman ha preso tale decisione in vista della gravità del problema che minaccia il programma di difesa nazionale e dell'importanza di impedire qualsiasi interruzione nella produzione dell'acciaio. Gli operai chiedono un aumento salariale di 15 cents all'ora in occasione del rinnovo del loro contratto che scade il 31 dicembre.

Truman ha chiesto sia ai lavoratori che agli industriali di non fare nulla di irrimediabile finchè l'ufficio di stabilizzazione dei salari non abbia esaminato il caso, ma negli ambienti sindacali si afferma che è ben difficile che l'ufficio possa aver completato tale esame prima del 31 dicembre, data in cui gli operai si metterebbero in sciopero se le loro rivendicazioni non fossero state soddisfatte.

TRAVERSATA DIFFICILE

Ottanta passeggeri contusi a bordo del "Caronia"

Dublino, 23

A bordo del transatlantico «Caronia», in viaggio da New York a Liverpool, che ha fatto scalo ieri a Gobh, circa ottanta passeggeri sono rimasti più o meno gravemente feriti nel corso di una delle traversate più difficili dell'anno. Buona parte del vasellame di bordo è andata distrutta.

Il transatlantico «Queen Mary» è giunto a New York oggi con 44 ore di ritardo dovuto al maltempo. E' ripartito questa sera stessa per Southampton. Il comandante ha dichiarato che la nave ha avuto una traversata «molto dura» ma che nessuno a bordo è rimasto ferito.

Su tutta la zona atlantica, infine, violente tempeste magnetiche rendono precarie le comunicazioni radiotelegrafiche tra l'America e l'Europa.

L'uomo dell'Imalaia sarebbe un orso

Londra, 23

Tre membri della missione britannica che ha effettuato la recente spedizione sul monte Everest, sono giunti oggi a Tilbury a bordo del piroscafo «Carthage». Uno di essi, Michael Ward, ha dichiarato: «Ritengo che l'uomo abominevole delle nevi sia un orso». Il suo collega ha confermato che i membri della spedizione hanno visto sulla neve ad altezza molto elevata le impronte di un animale grosso e pesante, i cui piedi misuravano circa 23 cm. di lunghezza e sette cm. e mezzo di larghezza.

Tutto il traffico ostacolato nell'Alta Italia per la scarsa visibilità causata dal «nebbione»

Due morti e quattro feriti in una serie di incidenti stradali - Nei pressi dell'aeroporto della Malpensa, un apparecchio con passeggeri atterra in aperta campagna e s'incendia - I treni viaggiano con forti ritardi - Numerose navi bloccate nel porto di Venezia

Milano, 23

Gravi intralci alle partenze e agli arrivi dei treni alla Stazione Centrale si sono verificati anche la scorsa notte e stamane a causa della nebbia, che rende la visibilità assai scarsa non solo nel groviglio dei binari e agli smistamenti, ma anche sotto la immensa tettoia dove si accalcano i viaggiatori della settimana natalizia.

Vengono segnalati anche non pochi casi di borseggio tra i viaggiatori e di sparizione di pacchi dai carrelli carichi di merce, costretti a fendere la folla, mentre infaticabile prosegue l'opera dei ferrovieri per l'espletamento del difficile servizio e dei militi della Polizia ferroviaria, per assicurare il massimo ordine possibile.

Nonostante ogni difficoltà, tutti i treni straordinari disposti dal Compartimento sono stati fatti partire, ma ogni convoglio, sia in partenza che in arrivo, segna ritardi considerevoli, che in qualche caso arrivano alle 2 ore.

Presumibilmente a causa della fitta nebbia, si deve lamentare anche un incidente aereo nei pressi dell'aeroporto intercontinentale della Malpensa.

Un quadrimotore «DC 6» della L.A.I. adibito alla linea New York-Roma, partito dall'America e diretto a Roma, mentre si accingeva ad atterrare alla Malpensa, giunto in località Lonate Pozzuolo, a sei chilometri dall'aeroporto col quale era già in collegamento, sfiorava un piccolo fabbricato danneggiando il tetto ed effettuando quindi l'atterraggio di fortuna in aperta campagna.

I trentotto passeggeri e l'intero equipaggio facevano in tempo a mettersi in salvo, abbandonando la fusoliera prima che l'aereo fosse preda delle fiamme. Fortunatamente i danni alle persone si sono contenuti in proporzioni trascurabili. Soltanto il comandante Marchioni è rimasto ferito non gravemente, mentre tra i passeggeri non si contano che soltanto alcuni contusi. L'aereo è andato invece completamente distrutto.

Sempre a causa della nebbia, una grave disgrazia stradale è accaduta stamane alle 5.30 presso l'imbocco dell'autostrada per Torino. Un autocarro proveniente da quest'ultima città e guidato dal proprietario, che ad un certo punto aveva perso di vista il limite della strada, precipitava dalla scarpata alta 6 metri.

Nella disgrazia rimaneva ferita la moglie del proprietario, che sedeva nella cabina accanto al marito, Giuseppina Fazzoni in Tusci, di 35 anni, la quale è stata ricoverata all'ospedale con sospetta frattura della spina dorsale.

Questa sera, poco prima delle 20. al cavalcavia Torino-Vercelli-Novara-Casale, presso quest'ultima località è rimasta uccisa in un investimento automobilistico causato dal nebbione, una ragazza di circa 23 anni, non ancora identificata essendo priva di documenti.

Anche sulla Toscana persiste una nebbia intensa che ostacola gravemente il traffico e che ha provocato diversi incidenti, tra cui uno mortale, avvenuto a Pistoia. Qui, in viale Nazario Sauro, il settantenne Agostino Allori mentre attraversava la strada immersa in una semi-oscurità, è stato investito da un autotreno ed è morto all'istante.

Altri otto incidenti stradali di minore gravità sono avvenuti oggi sul ponte del fiume Orcia, a pochi chilometri da San Quirico d'Orcia, nel Comune di Siena. Il più grave di essi è stato quello occorso al commerciante senese Nazario Paoli, la cui macchina a causa del terreno viscido, dopo aver urtato la spalletta del ponte precipitava dalla scarpata alta circa venti metri. Dai rottami dell'autovettura veniva estratto il Paoli che ha riportato varie ferite, giudicate guaribili in 30 giorni.

A Lucca, sulla strada Lucchese, un'auto francese, targata Parigi 1197, a bordo della quale erano il proprietario Lucien Taissier e l'autista Emilio Verlai, giunta nei pressi di Castellina di Serravalle, provenendo da Montecatini, doveva fermarsi perchè una incrostatura di ghiaccio si era formata sul parabrezza. In quel momento sopraggiungeva una Fiat sulla quale si trovavano tali Silvano Tosi e il dodicenne Pier Luigi Cappabianca, che a causa della nebbia investiva la macchina francese.

Nell'incidente il Taisser riportava una frattura costale dichiarata guaribile in 25 giorni e il Cappabianca la frattura del femore destro. Entrambi sono stati ricoverati all'ospedale. Le due auto sono rimaste danneggiate piuttosto gravemente.

Il nebbione che incombe anche su Venezia ha completamente paralizzato il traffico marittimo. Dopo una sosta all'imboccatura del porto, vista l'impossibilità di accedervi, sono stati fatti dirottare verso Trieste il «Timavo» del Lloyd Triestino, proveniente da Port Said, che doveva scaricare merci varie; il «Barletta» dell'Adriatica, proveniente da Trieste con merci e passeggeri, e il «Portorose» proveniente dal Sud Africa, che doveva scaricare merci varie.

Si trovano alla fonda, fuori del porto, la motonave «Leme» del Lloyd Triestino, proveniente da Trieste e diretta nell'America del Sud con materiale vario, la motonave jugoslava «Zagreb», proveniente da Alessandria d'Egitto con merci varie, la motocisterna «Illiria» con olio grezzo proveniente dal Golfo Persico; la motocisterna «Sergio Laghi», pure proveniente dal Golfo Persico con carico di «crude oil»; il piroscafo statunitense «Mallory Lykes», proveniente da Fiume con merci varie; il «Venezia Giulia», con grano proveniente dall'Australia; il «Chioggia» proveniente da Trieste, per imbarcare merci dirette alla costa mediterranea; l'«Humilitas», italiano, con carbone proveniente da S. Antioco; la motonave «Rosa M.» con carbone proveniente da Rotterdam;

Nel porto sono agli ormeggi il caccia americano «Halder 819», che da tre giorni non può lasciare il bacino di San Marco; nel porto industriale attendono di lasciare gli ormeggi la motonave inglese «Lochwood», il piroscafo italiano «Turiddu», le cisterne «Cerva», italiana, e «Naphtol», panamense, la petroliera inglese «Navigator», il piroscafo jugoslavo «Vis», i piroscafi italiani «Titano», «Modia», «Vincenzo», ed i piroscafi americani «Jhon Wise», «Paul Bugnya» e «Castelbruno».

CRONACA DELLA CITTA'

ASSEGNATI I PREMI DI NATALE ALLA BONTA'

Madri dal cuore d'oro

Vittoria Piccini, Alessandra Vigola, Luigia Matavulj, Ada Devescovi

Sotto la presidenza del Sindaco, si è riunito il Comitato per l'assegnazione dei premi di Natale alla bontà. Facevano parte del Comitato, fra gli altri, il Vescovo mons. Santin, il Prefetto Palutan, il presidente della Deputazione provinciale dott. Clevo, il prof. Origone in rappresentanza del Magnifico Rettore, il presidente dell'Associazione della Stampa giuliana.

Dopo un accurato lavoro di selezione, la Commissione prendeva in esame una trentina di segnalazioni, e in un successivo spoglio venivano attentamente vagliate sette segnalazioni, tre delle quali rivelavano indiscutibili meriti. [illegible] Le tre signore sono: Vittoria Piccini, Alessandra Vigola e Luigia Matavulj. Alla prima di esse è stato assegnato un premio di 150 mila lire; alle altre due, lire 75 mila ciascuna.

La signora Vittoria Piccini, [illegible]

[illegible] dola con affetto come fosse una propria figliola.

Il terzo premio è stato aggiudicato alla signora Luigia Matavulj, nata in Dalmazia e residente da molti anni nella nostra città in via Capitelli 4. [illegible]

[illegible] mento dei tre premi di Natale della bontà e quello della fraternità, avrà luogo domenica prossima alle 12, al Ridotto del Teatro Verdi. Alla significativa cerimonia presenzieranno tutte le autorità cittadine. In tale occasione il Sindaco, in veste di presidente del Comitato cittadino pro alluvionati, consegnerà inoltre numerosi attestati di benemerenza a cittadini, a Enti o Istituzioni che si sono distinti nell'opera di soccorso e di aiuto a favore dei fratelli del Polesine.

Il Natale benefico

E' continuata ieri la distribuzione dei pacchi-dono a numerosi bimbi, per la maggior parte figli di appartenenti ai vari enti, associazioni e ditte cittadine. [illegible]

Mercoledì, con inizio alle 10, avrà luogo al Teatro Fenice la manifestazione della Lega Nazionale [illegible]

La Direzione dell'Ospedale infantile avverte che la visita [illegible] mercoledì ai bambini degenti nel [illegible] Natale, [illegible]

L'auto contro la vetrina

[illegible] palazzo UPIM, [illegible] Si ignora [illegible] ferito.

Da Napoli a Trieste per ritirare la "Topolino,, vinta con una cassetta Stock

Un viaggio fuori dell'ordinario [illegible] compiono [illegible] di gioia [illegible] il signor [illegible] Napoli [illegible] Ponticelli [illegible] Roiano [illegible] Stock [illegible] presto possessori.

Funerali di un dalmata

Si sono svolti ieri mattina a Roiano i funerali del compianto dott. Oscar Curzolo, industriale, dalmata di origine, già direttore comproprietario del saponificio di Pirano. Il dott. Curzolo aveva esplicata intensa attività nella sua città adottiva, tanto nel suo campo che nella vita cittadina, meritandosi l'affetto di tutti i piranesi. Patriota sincero, diede sempre tutto il suo entusiasmo alla causa nazionale. Perseguitato dapprima dai tedeschi e quindi dai titini, dovette riparare a Trieste, ove lo colse, un paio d'anni or sono, una grave malattia che lo condusse alla fine prematura. Ai funerali parteciparono molti esuli istriani e dalmati che gli erano molto affezionati, nonchè varie rappresentanze, tra le quali l'on. Tanasco. Ai congiunti le nostre condoglianze.

Abbondanza di pesce

A quanto ci viene segnalato, il mercato del pesce sarà oggi abbondantemente rifornito con ogni qualità e a prezzi buoni.

Rito funebre in suffragio di Vittorio Emanuele III. Ad iniziativa della Federazione del Fronte Nazionale Monarchico venerdì, alle 10, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo sarà celebrato un rito funebre in suffragio di Vittorio Emanuele III.

Auguri dalla «Vulcania»

Ci è pervenuto via Radio un messaggio dalla motonave «Vulcania», nel quale il comandante, gli ufficiali e l'equipaggio rivolgono affettuosi auguri per il Natale e il Capodanno alle rispettive famiglie.

NELLA FAMIGLIA D'UNO DEI RAPINATORI DI MUGGIA

LA COLPA DEL FIGLIO gli annebbia la mente

Le conseguenze del criminoso gesto di cui si è reso responsabile domenica scorsa Arturo Busechian, di 29 anni, domiciliato a Laurano di Muggia 331, si sono ripercosse anche sul di lui padre, un integerrimo operaio che mai aveva avuto alcuno scontro con la giustizia.

Il Busechian, come fu riferito, con la complicità di un paesano, Giannino Gherman, di 24 anni, avevano rapinato una vecchia contadina, Maria Prodan, di 75 anni, sotto la minaccia d'una pistola (di latta, lo si è saputo più tardi) spianata, e predandola di 50 mila lire in contanti e di alcuni libretti di banca. Il padre del Busechian, ha considerato il reato del giovane come un'onta per l'intera famiglia, e dal momento in cui la notizia dell'arresto dei due malviventi è stata resa di pubblico dominio, egli non ha saputo trovare pace. Il dolore abbattutosi sulla sua casa lo ha sconvolto al punto da minargli le facoltà mentali. Iermattina, il pover'uomo sembrava l'ombra di sè stesso, e come un automa si è recato da una sua figlia, che abita a Muggia Vecchia 424. La donna voleva averlo seco, in quanto una loro parente andava sposa.

Ma il Busechian non aveva mente altro che per il suo dolore, e non appena l'auto che portava alla chiesa i congiunti della sposa si è messo in moto, con uno scatto fulmineo egli si è gettato davanti al veicolo, rischiando di rimanere travolto. L'autista ha bloccato all'istante, riuscendo così a risparmiare l'infelice. Ma in cuor suo il Busechian doveva avere già deciso di farla finita, e di primo pomeriggio i suoi congiunti hanno notato con apprensione che girava inquieto per la casa. Insospettiti, hanno frugato nelle sue tasche e gli hanno rinvenuto una resistente corda: evidentemente, l'infelice cercava un chiodo su cui saldarla. Poichè la smarrita fissità del Busechian non prometteva nulla di buono, i suoi hanno chiamato un medico, il quale lo ha visitato lungamente ed ha cercato di persuaderlo a riprendere la vita d'ogni giorno: ma il dolore del povero padre era superiore a qualsiasi esortazione. Allora è stata chiamata la CRI della cittadina, e poco dopo gli infermieri Oselladore e Giostra hanno preso in consegna il Busechian. Nell'uscire dalla casa, l'uomo ha avuto uno scatto, come se volesse darsi alla fuga. E' stato immobilizzato e accompagnato all'ospedale di San Giovanni, dove è stato accolto in osservazione.

UN MESSAGGIO DEL C. L. N. DELL'ISTRIA

Gli esuli pensano al focolare

Le recenti provvidenze governative in materia di alloggi preannunciano un anno migliore per i profughi

In un messaggio ai profughi, nell'imminenza delle feste natalizie, il segretario del C. L. N. dell'Istria, Ruggero Rovatti, ha illustrato le recenti provvidenze governative in materia di alloggi.

«Un altro Natale — dice il messaggio, fra l'altro — trova noi profughi istriani lontani dalle nostre case, le popolazioni della Zona B più che mai vittime di persecuzioni e di sofferenze, mentre le apprensioni per il comune futuro rendono più acuto il calvario delle genti giulie. La lotta per assicurare a tutti gli esuli condizioni di vita umane incontrò difficoltà ed asprezze. Pur tuttavia, la tenacia e lo spirito di sacrificio di pochi volonterosi dettero impulso a molte iniziative, richiamarono dovunque alle menti progetti e proposte, sollevarono speranze. Ci sentiamo in dovere oggi di rendere un tributo di riconoscenza a chi, in questi lunghi anni di esilio, ci è sempre stato vicino con la parola, e più ancora con la diuturna faticosa opera. Non possiamo dimenticare che la grande comunità dei profughi stabilitisi a Trieste guarda con riconoscente simpatia soprattutto alle realizzazioni nel campo degli alloggi. Si è appena concluso l'improbo lavoro attinente all'assegnazione degli 84 appartamenti costruiti in via Baiamonti, e già, per fortuna, sono state gettate le basi per un piano molto più ampio e di maggior respiro».

Il messaggio quindi accenna a quanto è stato fatto in collaborazione con la Prefettura e ricorda la recente distribuzione degli alloggi in via Baiamonti, dove purtroppo non tutte le domande hanno potuto essere accolte, chè per oltre mille famiglie richiedenti vi sono appena 84 alloggi.

Il 1952, afferma il messaggio, si presenta sotto auspici veramente promettenti. E' stata già data notizia che il Governo di Roma ha voluto stanziare nel bilancio di Zona una somma cospicua per la costruzione di nuove case: duecento milioni sono stati erogati per abitazioni di emergenza, che verranno distribuite tra i profughi attualmente ricoverati al Silos; centocinquanta milioni saranno versati dal G.M.A. all'Opera dei profughi giuliani e dalmati la quale, da parte sua, si è impegnata a devolgere circa altri centocinquanta milioni per abitazioni destinate ai profughi in genere. Si spera quindi che nelle prossime settimane la macchina si metterà in moto. Nè va dimenticato che alla Peschiera del Timavo, stanno per essere ultimati quaranta appartamenti costruiti con i fondi 1951.

«Il significato dell'augurio per le prossime festività — conclude il messaggio — è tutto racchiuso quindi nella riaffermazione e nella realizzazione di tale principio. Dopo tante traversie e sacrifici sopportati per non rinnegare la Patria e la lingua, le famiglie giuliane possano godere di un aiuto concreto e ritrovare la felicità del focolare perduto».

Premi ai campioni della Società Ginnastica

Nella palestra della Società Ginnastica Triestina si è svolta ieri mattina la premiazione annuale degli iscritti alle varie sezioni ginniche del glorioso sodalizio. Per la lieta ricorrenza, una fitta schiera di alunni e alunne dei vari corsi si era riunita nella vasta sala, affollata di soci e familiari. Prima della consegna dei premi, prendeva la parola il presidente della Società, col. Fonda Savio, il quale rilevava che la cerimonia voleva essere un atto di riconoscimento per la diligente attività svolta da tutti gli iscritti ai corsi di ginnastica. «In questa fucina di patriottismo — ha detto tra l'altro il presidente — voi giovani rappresentate le nuove forze a cui è affidato l'avvenire della nostra regione».

Ha avuto quindi inizio la premiazione, con la consegna di una medaglia-ricordo a un gruppo di atleti anziani, per la loro attività svolta nel passato. Venivano poi aggiudicati i due premi Fonda ai migliori allievi, sia nel campo sportivo che in quello sociale; essi sono stati assegnati agli allievi Dianello Mara (medaglia d'oro) e Flavio Tommasini. Agli istruttori Pietro De Jurco e Luigi Pertoldi venivano assegnati dei premi di merito. Venivano poi premiate la azzurra Mariuccia Herzig (prima classificata al Torneo internazionale di Winterthur - Svizzera), la campionessa italiana per il lancio del giavellotto Livia Coleva e il campione italiano di corsa (110 m. piani) Tullio Venturini. Della sezione scherma venivano premiati la più volte campionessa nazionale dott. Irene Camber e il campione italiano di sciabola col. M. Corvino. Seguiva la premiazione dei componenti della squadra vincitrice del Trofeo «Lillina Cappelli 1951» e della squadra campione juniores 1951 di pallacanestro. Medaglie e diplomi venivano infine consegnati a numerosi altri allievi ed allieve, grandi e piccini.

Le condizioni dei feriti della sciagura di via Rossetti

Benchè i medici continuino a riservarsi nella prognosi, le condizioni di Nora Giadrossi-Gloria, la signora rimasta vittima sabato pomeriggio del tragico incidente in via Rossetti, nel quale sono rimasti feriti anche due sue sorelle, suo marito e un cognato, sembravano ieri leggermente migliorate. Migliorano pure gli altri feriti. Alla signora, ricoverata nella I divisione chirurgica, è stata praticata un'abbondante trasfusione di sangue, e la preziosa linfa è stata fornita dalla «Banca» annessa all'ospedale.

Come diffusamente riferito nella precedente edizione, la Giadrossi-Gloria era stata travolta da un'autobotte inglese mentre, assieme ai suoi congiunti, era diretta verso la cappella mortuaria, per assistere alle esequie di sua madre, Ernesta Struchel. La notizia della sciagura ha suscitato viva impressione in città, dove i Giadrossi-Gloria godono larga stima e contano numerose amicizie. Iersera, nonostante il grave trauma subito, la signora poteva parlare. Sull'incidente, le autorità non hanno ancora emesso l'atteso comunicato che chiarisca le cause del gravissimo incidente.

Un carro dei pompieri un tram e un filobus

Diretto verso la costiera, dove doveva rimuovere un'auto rimasta bloccata in mezzo alla strada, un carro attrezzi dei pompieri percorreva alle 17 la via Carducci, proveniente dal Largo Barriera vecchia. Appena imboccata la strada, i vigili hanno messo in azione la suoneria per chiedere via libera, e la guardia di servizio alla guida luminosa, udito lo squillo, ha bloccato a colpi di fischietto il traffico. Scampanellando, il carro dei pompieri ha raggiunto il Ponte della Fabra, sgusciando tra veicoli d'ogni genere, tra i quali un tram della linea «9», manovrato da Giovanni del Monaco, abitante in via Don Bosco 7, che era diretto verso la piazza Goldoni. Senonchè, nel momento in cui il carro stava per superare il convoglio tranviario, questo si è messo all'improvviso in moto, e l'automezzo dei pompieri è andato a urtarlo con una certa violenza. Un gran sussulto, ma nessun ferito, mentre i due veicoli hanno riportato qualche danno.

Poco prima, un altro incruento incidente si è verificato sulla stessa strada. Alle 16.20, diretto verso Largo Barriera vecchia, un filobus della linea «D», guidato da Luigi Marchetta, di 31 anni, abitante in via S. Michele 9, percorreva la via Carducci. Giunto all'altezza della via Imbriani, il veicolo rallentava, ma nel cambiamento di marcia andava ad urtare con la parte anteriore sinistra contro la ruota posteriore destra del tassametro TS H 271, guidato da Francesco Prato, di 45 anni, abitante in Salita di Gretta 15, che gli si era affiancato. Per l'urto, al tassì si è sgonfiato il pneumatico.

La «cicca» del passante

Alla Caserma dei pompieri ieri alle 17 veniva segnalato che la cantina dello stabile n. 43 di via Nizza era in fiamme. Due carri accorrevano prontamente sul posto, mettendo in azione gli idranti. Qualche sconosciuto, passando per via, aveva buttato una «cicca» che, attraverso una delle finestrelle dello scantinato, era andata a cadere su un mucchio di carta, incendiandolo. I pompieri si sono prodigati per mezz'ora circa, scongiurando ogni pericolo.

Quattro apolidi, espulsi da Tito, sono giunti l'altra sera ad Opicina Campagna. I profughi sono stati accompagnati in un campo.

Nebbione in città sole a Villa Opicina

La nebbia densissima che avvolgeva la città in una morsa fredda e umida, ha scoraggiato ieri i triestini dall'intraprendere il solito esodo domenicale verso le colline circostanti e verso Villa Opicina in particolare.

Senonchè, ai pochi animosi che, sfidando la nebbia e l'umidità, decisero di andare egualmente a Villa Opicina, veniva riservata una singolare sorpresa ed uno spettacolo eccezionale da ricordarlo per anni. Ad un certo punto del percorso della trenovia, e precisamente all'altezza di Villa Giulia, la nebbia, un attimo prima densissima, si dirada di colpo, lasciando prima intravvedere e poi splendere chiarissimo un cielo di un azzurro intatto e senza veli, illuminato da un sole brillante.

Dall'alto della collina, il panorama di Trieste lasciava interdetti: la città semplicemente scomparsa, ingoiata da enormi cavalloni di vapori, che sembrano uno sconfinato mare in tempesta, immobilizzato magicamente nell'attimo del movimento più convulso. Sembrava che la vallata dove sorge la città si fosse trasformata in un'enorme baia, e su quella bianchezza sconfinata il sole splendeva impassibile, illuminando le colline circostanti. Un fenomeno eccezionale, che resterà a lungo nel ricordo di chi ha avuto la ventura di vederlo.

Tre sconosciuti hanno assalito stanotte, in una trattoria di via Trento, il contadino Pietro Chermaz, di 38 anni, abitante in via Belpoggio 15, malmenandolo. Poco dopo, accompagnato da un conoscente, il malcapitato ha raggiunto la C.R.I., dove gli sono state medicate contusioni escoriate multiple al viso e un ematoma all'occipite.

Gente che mena le mani

Di un'insolita aggressione è rimasto vittima ieri pomeriggio l'insegnante Francesco Emili, di 28 anni, abitante in via del Toro n. 5. Alle 18.30, egli è stato accompagnato all'ospedale con una camionetta dell'Emergenza, e il medico astante gli ha riscontrato contusioni escoriate allo zigomo destro, al naso, alla regione cervicale posteriore e al polso sinistro, giudicandolo guaribile in 5 giorni. Ha narrato che, mentre stava dormendo, era stato preso a pugni da un suo fratello, Luigi, di 36 anni, coabitante. La bastonatura è motivata da ragioni familiari.

La coabitazione ha spedito invece all'ospedale Armida Bergamo in Angelo, di 25 anni, abitante in via Sara Davis 38, alla quale è stata riscontrata la distorsione del polso sinistro. La donna, che è stata trasportata al pio luogo dall'Emergenza, ha narrato che, poco prima, era stata colpita con una seggiola dalla sua padrona di casa, Eufemia Bossi in Pischianz. E' stata medicata alla CRI Giuseppina Parma in Petronio, di 24 anni, abitante a Cologna Conconello 511, la quale presentava contusioni escoriate al piede destro, un ematoma alla testa e la scheggiatura di due unghie. Poco prima, nei pressi di casa, la ferita era stata malmenata da una conoscente, alla quale per qualche tempo aveva offerto ospitalità. Ma la gratitudine, si sa, non è cosa di questo mondo.

Il guardiano arriva in anticipo e il ladro abbandona il campo

La guardia notturna Italo Montanari, di 36 anni, abitante in via Giulia 152, è diventata decisamente il pericolo numero 1 per i disonesti: nel giro di pochi mesi, il solerte funzionario ha mandato all'aria diversi colpi ladreschi. Sabato notte, intorno alle 22.50, il Montanari eseguiva il consueto giro di controllo nelle vie adiacenti alla chiesa di Sant'Antonio Nuovo e, camminando speditamente, capitava in via Santa Caterina cinque minuti prima del previsto. La brevissima antecipazione ha mandato a monte un furto ai danni della «Casa della Macchina», sita al n. 6, di cui è proprietario il sig. Luigi Rossoni, di 48 anni, abitante in via Timeus 14. Non appena il Montanari si è profilato sulla strada, un malvivente ha piantato il lavoro d'effrazione in atto, dileguandosi rapidamente. Giunto davanti al negozio, al Montanari non è sfuggito che gli anelli che saldano i lucchetti della speciale porta della mostra erano divelti. Abbassata rapidamente la saracinesca sul negozio, la guardia si è precipitata nel vicino locale «Chianti Fossi», da dove ha chiamato l'Emergenza, che è intervenuta poco dopo sul posto assieme a funzionari della Segnaletica. Il ladro doveva aver studiato accuratamente il piano, contando di portare a termine la propria «fatica» tra un giro e l'altro del guardiano. Fatti saltare gli anelli, il malvivente si proponeva evidentemente di forzare la porta e di penetrare nel locale, dove non avrebbe avuto che da scegliere per realizzare un congruo bottino.

Gli ospiti dei campi profughi non hanno mancato nemmeno ieri di dare il loro contributo alla cronaca nera. Due greci, Jania Mihail, di 26 anni, e Sotis Samardjia, di 28 anni, alloggiati a San Sabba sono stati pescati dai guardiani del cantiere «Navaltrieste» mentre stavano asportando dal recinto trenta chili di rottami ferrosi. La Polizia ha fermato i due ladri d'importazione.

Un personaggio d'eccezione ha varcato l'altra sera la soglia del Distretto di Barcola: il principe Federico Windisch-Graetz, di 34 anni, abitante in viale Miramare 281. Il principe era rimasto vittima di un tiro dei topi specializzati nel vuotare le auto incustodite. Verso le 23, egli aveva lasciato la propria macchina, targata GO 29352, in sosta su una strada privata, nei pressi della sua abitazione e, senza chiudere le portiere, era entrato nell'edificio. Ritornato poco dopo sui suoi passi, il principe ha constatato che ignoti avevano prelevato dall'auto il libretto di circolazione, il «carnet» internazionale, l'abbonamento alle radioaudizioni, due paia di occhiali da sole e carte topografiche per automobilisti, causandogli un danno complessivo di 10 mila lire.

Ignoti ladri, penetrati nottetempo nel pollaio annesso alla casa di Giovanna Corban, di 49 anni, domiciliata a Cerei di Muggia, vi hanno prelevato due galline. Quattromila lire di danni.

E' deceduta all'improvviso ieri la signora Wanda Chersi, di 67 anni, abitante in via Muratti 1. La sua morte è stata constatata dal dott. Pellegrini della CRI. Per un collasso cardiaco è mancato intorno alle 8 il pensionato Arturo Sperani, di 77 anni, abitante in via Galleria 8. E' accorsa la CRI, ma al medico di turno, dott. Fogher, non è rimasto che constatare la morte del poveretto.

E' stato accolto nel reparto ortopedico dell'ospedale, con prognosi riservata, il negoziante Giuseppe Cyolt, di 79 anni, abitante in via Valdirivo 40, il quale presentava la frattura del femore sinistro. Il vegliardo, che ha raggiunto il pio luogo con la CRI, ha narrato che il mattino del 30 novembre era scivolato e caduto nella sua abitazione.

LA RADIO

TRIESTE I

Ore 10.30: Radio messaggio natalizio di Sua Santità Pio XII. 11.30: Orchestra d'archi. 12: Rubrica della donna. 12.15: Dal repertorio operistico. 13.25: Fantasia di canzoni. 14.10: Sergio Boschetti al pianoforte. 14.30: «Scoppietta il ceppo», canzoni della vigilia di Natale. 17.30: Restival delle nove lezioni e delle parole. 18: Musica brillante. 18.30: Si alza il sipario. 19: La voce dell'America. 19.15: Concerto del soprano Marjorie Radovan. 19.40: Un po' di jazz. 20.38: «Grandi magazzini», rivista. 21.15: Concerto diretto da Alfredo Simonetto, con la partecipazione del soprano Rosetta Noli e del tenore Giacinto Prandelli. 22.15: Fernando Palazzi: La natività dei poeti. 22.25: Orchestra della canzone. 22.50: Il premio della Notte di Natale. 23.20: La geria di Babbo Natale, presentata dal quartetto Centra. 23.55: Dalla Basilica di S. Pietro in Roma: Messa di mezzanotte. Al termine: Buon Natale.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste. 13.54: Cronache cinematografiche. 18: Il Novellino dei piccoli. 18.30: Rassegna dei giovani concertisti: pianista Isabella Salamon. 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Ferrari. 14: Musiche richieste. 14.30: «Scoppietta il ceppo»: canzoni della vigilia di Natale. 17: T[illegible] Fischer-Schneiderhan-Mainard. [illegible]5: Canzoni napoletane. 18.20: [illegible]n po' di musica per cantare. 19.56: Musiche richieste. 21.3: «Ricordo la mamma», due tempi di Jon van Druten.

SPETTACOLI

La stagione lirica al Verdi

Venerdì "Don Pasquale,,

S'inizia stamane alla biglietteria del Verdi la vendita dei biglietti per la terza rappresentazione de «Il Console» di Gian Carlo Menotti che, in turno di abbonamento «B» per la platea ed i palchi e «C» per le gallerie ed il loggione, avrà luogo mercoledì alle ore 20.30, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Nino Verchi.

Per venerdì è annunciata la prima rappresentazione dell'opera «Don Pasquale» di G. Donizetti, protagonista Fernando Corena e Mariano Stabile, Alda Noni, Cesare Valletti, nei ruoli principali. Maestro concertatore e direttore: Umberto Berrettoni. Regia di Mariano Stabile.

Concerto d'organo

Giovedì per i soci della Società dei concerti, nella cappella della Pia Casa dei poveri avrà luogo un unico concerto d'organo sostenuto dal m.o Robert Ladine del Conservatorio di musica di Chicago. Il programma comprende composizioni di Couperin, Felton, Brahms, Franck, Bingham, Messiaen e Mulet.

TEATRI E CINEMA

TEATRI

VERDI. Mercoledì ore 20.30: «Il Console» di G. C. Menotti. Turno abb.: B platea e palchi, C gallerie e loggione.

CINEMATOGRAFI

ROSSETTI. 16.30 (ult. 22): «Yvonne la francesina», un technicolor Universal con Joel Mc Crea, Shelley Winters.

EXCELSIOR. 15.30: «Kim», un altro colossale technicolor Metro con Errol Flynn, Dean Stockwell, Paul Lukas. Chi non ha letto «Kim» di Kipling? Chi non vedrà «Kim» della Metro? Ult. 22.

NAZIONALE. 16 (ult. 22): «Quattro in una jeep», con Viveca Lindfors, Ralph Meeker, Joseph Jadin.

FENICE. 16 (ult. 22): «I viaggi di Gulliver», in technicolor. La più deliziosa avventura portata sullo schermo.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Il colonnello Hollister», capolavoro Warner in technicolor, con Gary Cooper e Ruth Roman. Prima visione assoluta per l'Italia.

ARCOBALENO. 15: «Alice nel paese delle meraviglie», di Walt Disney e il documentario: «La terra questa sconosciuta». Tutto in technicolor. Conservare il biglietto d'ingresso per partecipare all'estrazione di 5 ricchi premi. Il locale è riscaldato.

ASTRA ROIANO. 16.30: ultimo giorno di «Mia moglie capitano», con Paulette Goddard e Fred Mc Murray. Domani: «Signorine non guardate i marinai», un grande successo di Dorothy Lamour, Bing Crosby e Bob Hope.

ALABARDA. 16: «L'avamposto degli uomini perduti», orde selvagge di pellirosse, con Gregory Peck (Warner).

ARISTON. Oggi chiuso. Domani, dalle 14: «Vacanze di Natale», con Deanna Durbin.

ARMONIA. 15.30: «Pian della morte», avventura, amore, ardimento, Rod Cameron. Nuovo varietà Angelino.

AURORA. (Via del Bosco 4). 15.30: ultimo giorno de «Il ritorno di Jess il bandito», con Clayton Moore, prima visione. Domani il magnifico technicolor Metro: «Primavera di sole», con Jeanette Mac Donald Loyd Nolan e Lassy.

GARIBALDI. 15: un film meraviglioso, emozionante, indimenticabile: «La nave senza nome», con la superba interpretazione di Don Ameche e Dana Andrews. I visione.

IDEALE. 15.30: un capolavoro Paramount: «Il brigante Musolino», con S. Mangano e A. Nazzari.

IMPERO. 15.20: «L'amore è bello», un meraviglioso technicolor con David Niven, Vera Ellen e Cesar Romero.

ITALIA. 16: «La danza incompiuta», gioiello musicale Metro in technicolor con Margaret O'Brien e Cyd Charisse.

MARE. 15: «Miracolo a Milano», di Vittorio De Sica. Attualmente in programmazione nei due maggiori locali di Parigi.

MODERNO. (Ambiente riscaldato ad aria condizionata). 16: un film di Totò: «Totò sceicco». Ult. ore 20.

SAVONA. 15: «La Corsara», uno spettacolare technicolor con Yvonne De Carlo e Philip Friend.

VIALE. 16: «Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile», risate a volontà. Prima visione Universal.

VITTORIO VENETO. 15.30: «Ti avrò per sempre», Esther Williams, Laurite Melchior, Xavier Cugat e la sua orchestra. Technicolor Metro.

AZZURRO. 16 (ult. 20): «Dopo Waterloo», con J. Wayne, O. Harding.

BELVEDERE. 16 (ult. 20): «Colpo di scena a Cactus Creek», avventuroso technicolor Universal.

FERROVIARIO. (S. Vito). Chiuso. Domani: «Le avventure di Don Giovanni», grandioso technicolor.

MARCONI. 15.30 ult. 20): «Gianni e Pinotto fra i cowboys», un diluvio di risate.

MASSIMO. 16: «Viva Robin Hood», entusiasmante, avventuroso, spettacolare technicolor, con John Derek e Diana Lynn. Columbia.

NOVO CINE. 16: «L'arciere di fuoco», technicolor Warner, B. Lancaster, V. Mayo. Più avvincente e più avventuroso di «Robin Hood».

ODEON. 16, 18, 20: «Giustizia è fatta», II vis. assoluta del film più interessante del 1951, con Michel Auclair. Segue «Palio di Siena», a colori.

RADIO. 16 (ult. 20.30): «Mademoiselle Du Barry», rivista e commedia musicale in technicolor.

Gli è sfuggita la stampella

Con l'aiuto delle stampelle, il tracciatore Giuseppe Cocar, di 48 anni, abitante in via dei Giardini n. 50, un poveruomo che ha subito tempo fa l'amputazione della gamba sinistra, percorreva verso le 23 la via di Servola, diretto verso casa. Giunto all'altezza della via Soncini, al Cocar scivolava una stampella e, perduto l'equilibrio, egli stramazzava al suolo, riportando una profonda contusione al moncone. E' stato raccolto dalla CRI, che lo ha accompagnato all'ospedale.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 5; minima 3; pressione 769; umidità 90 per cento. — Maree: OGGI: bassa ore 13.5, cm. 41 sotto il l. m.; alta: ore 19.30, cm. 10 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 0.15, cm. 9 sotto il l. m.; alta ore 6.20, cm. 46 sopra il l. m.

Oggi: Vigilia di Natale. Gregorio. Il sole sorge alle 7.46, tramonta alle 16.23. La luna sorge alle 2.58; tramonta alle 12.49.

Turno notturno farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

I soci della Riserva di Caccia di Monrupino comunicano la immatura dipartita del loro amato Direttore

Albino Furlan

del quale serberanno grato ricordo per le Sue innumerevoli doti di bontà.

I funerali avranno luogo oggi, lunedì, alle ore 10, partendo da Monrupino per il Camposanto del luogo, ove raggiungerà il fratello Luigi, deceduto da circa un anno.

GIORNALE SPORT

SCAPPA LA JUVENTUS AL MILAN nella giornata avversata dalla nebbia

Quattro partite della Serie A non ultimate - A Bergamo seconda sconfitta dei campioni - Si aggrava la posizione del Como battuto anche dal Napoli - Continua l'ascesa della Pro Patria

SERIE A

I RISULTATI

*Atalanta-Milan 1-0
*Bologna-Torino 0-0
Napoli-*Como 6-2
*Inter-Fiorentina 1-1 (sosp. 17' s. t. per nebbia)
*Juventus-Palermo 4-0
*Lucchese-Sampdoria 1-1
*Novara-Legnano 1-1 (sosp. 17' p. t. per nebbia)
*Padova-Udinese 0-0 (sosp. 22' s. t. per nebbia)
*Pro Patria-Lazio 4-3
*Spal-Triestina 1-0 (sosp. 16' s. t. per nebbia)

LA CLASSIFICA

Squadra	
Juventus	[illegible]
Milan	[illegible]
Palermo	[illegible]
Inter	[illegible]
Napoli	[illegible]
Novara	[illegible]
Spal	[illegible]
Lazio	[illegible]
Sampdoria	[illegible]
Pro Patria	[illegible]
Torino	[illegible]
Atalanta	[illegible]
Udinese	[illegible]
Padova	[illegible]
Bologna	[illegible]
Fiorentina	[illegible]
Lucchese	[illegible]
Triestina	[illegible]
Como	[illegible]
Legnano	[illegible]

Inter, Novara, Spal, Udinese, Padova, Fiorentina, Triestina e Legnano hanno giocato una partita in meno.

LE PARTITE DEL 30.12.1951: [illegible]

SERIE B

I RISULTATI

Catania-*Fanfulla 1-0 (sosp. 25' p. t. per nebbia)
*Genoa-Vicenza 2-0
Pisa-*Livorno [illegible]
*Marzotto-Venezia 0-0
*Monza-Modena [illegible] (sosp. 17' p. t. per nebbia)
*Roma-Reggiana [illegible]
*Siracusa-Brescia 1-0
*Stabia-Salernitana 1-1
*Treviso-Piombino [illegible]
*Verona-Messina [illegible] (sosp. 18' p. t. per nebbia)

LA CLASSIFICA

Squadra	
Roma	[illegible]
Genoa	[illegible]
Messina	[illegible]
Brescia	[illegible]
Catania	[illegible]
Venezia	[illegible]
Treviso	[illegible]
Piombino	[illegible]
Monza	[illegible]
Salernitana	[illegible]
Reggiana	[illegible]
Pisa	[illegible]
Siracusa	[illegible]
Modena	[illegible]
Marzotto	[illegible]
Stabia	[illegible]
Livorno	[illegible]
Verona	[illegible]
Vicenza	[illegible]
Fanfulla	[illegible]

Messina, Catania, Monza, Modena, Verona e Fanfulla hanno giocato una partita in meno.

LE PARTITE DEL 30.12.1951: Brescia-Roma, Catania-Livorno, Fanfulla-Stabia, Marzotto-Messina, Modena-Treviso, Piombino-Vicenza, Pisa-Verona, Reggiana-Salernitana, Siracusa-Genoa, Venezia-Monza.

TRE RETI IN SETTE MINUTI: travolta la Lazio a Busto

Alla tregua i romani erano in testa ma venivano raggiunti e staccati nella furiosa ripresa

[illegible]

Busto Arsizio, 23

[illegible] tigrotti partivano decisamente al contrattacco e travolgevano letteralmente i laziali realizzando ben tre reti nello spazio di sette minuti. Al 10' Toros, avuta la palla da Martini, si portava sulla sinistra e per un malinteso dei difensori laziali, pareggiava per i suoi colori. Un minuto dopo era sempre il go- [illegible]

Due «rigori» a Novara

[illegible]

Novara, 23

[illegible] reggio al 15' per merito di Piola, che segnava pure su calcio di rigore. Un minuto più tardi l'arbitro sospendeva l'incontro dato che la fitta nebbia scesa sul campo rendeva pressochè nulla la visibilità.

(Foto De Rota)
POCO PRIMA DELLA SOSPENSIONE, PETAGNA INSIDIA IL PORTIERE BUGATTI. NELLO SFONDO LA CONGIURA DELLE OMBRE: I GIUOCATORI SI DISSOLVONO NELLA NEBBIA

Le sei reti di Como tutte nel primo tempo

Il terzino Vinyei ne segna due, altre due segnate da Astorri - Giornata nera del portiere Cardani

COMO: Cardani; Gatti, Pedroni; Turconi, Quadri, Boniardi; Colombo, Rabitti, Campi, Stua, Baldini. NAPOLI: Casari; Delfrati, Vinyei; Castelli, Gramaglia, Todeschini, Mike, Scopigno, Astorri, Granata, Amadei. ARBITRO: Agnolino di Bassano del Grappa. RETI: 1.o tempo al 5' Astorri, 15' Baldini, 16' Astorri, 23' Vinyei, 25' Vinyei, 41' Rabitti.

Como, 23

Batte la palla il Napoli, ma il primo a portarsi all'attacco è il Como, cui controbatte Granata con una fuga sulla sinistra. Al 5' si ha la rete di Astorri che si precipita su un errato passaggio di Turconi a Cardani, dopo che Quadri si era fatto soffiare la palla dallo stesso Astorri. Il Napoli insiste e solo al 10' Colombo impegna Casari. Al 13, Campi, su imbeccata di Baldini, precede Casari ma mette a lato. Al 15' si ha il pareggio: su centro di Gatti, Baldini di sinistro batte Casari. Palla al centro e il Napoli ritorna subito in vantaggio. E' ancora Astorri che approfitta di una entrata difettosa di Quadri. Al 23' terza rete per il Napoli; è Vinyei che batte un fallo dal limite e il pallone deviato da un difensore lariano termina in rete. Al 25' Vinyei avanza nuovamente e da fuori area tira; Cardani sorpreso riesce a deviare la palla che però termina ugualmente in rete. Il Como parte deciso al contrattacco ed è Turconi che tira sul palo alla destra di Casari, riprende Rabitti e segna.

Il secondo tempo vede una netta prevalenza comasca che però non dà alcun frutto, ed anzi sul finire, al 43' si ha una staffilata di Amadei, fuggito in contropiede. Ma Cardani salva in angolo. Al 45' ancora Astorri mette fuori un facile pallone.

LA CLASSIFICA DEI MARCATORI

Burini raggiunto da John Hansen con 11

11 reti: Burini, J. Hansen.
10 reti: Muccinelli.
9 reti: Boniperti, Renosto, Nyers.
8 reti: Sukru.
7 reti: Piola, Bronée Mártegani.
6 reti: Bacci, Nordahl.
5 reti: Trevisan, Lorenzi, La Rosa, Flamini, Santagostino, K. Hansen, Sabbatella, Ekner, Bullent.
4 reti: Amadei, Galassi, Rinaldi, Turconi, Cattaneo Di Maso, Frandsen, Jeppson, Palmer, Turbecky.

River Plate-Madrid 4-3

Madrid, 23

La squadra argentina della Società River Plate ha oggi battuto per quattro reti a tre la squadra spagnola del Real Madrid in una partita calcistica.

Belfedere-Rugby Roma 9-5

Dublino, 23

Nella partita di rugby a 15, il Club irlandese Old Belfedere ha battuto la squadra della Rugby Roma per nove a cinque (6-5). Per gli italiani una meta di Gerosa trasformata da Barbini.

Totip: 370 mila

[illegible]

Totocalcio: 50 mila

[illegible]

La colonna Totip

[illegible]

La colonna Totocalcio

Atalanta-Milan (1-0) 1
Bologna-Torino (0-0) X
Como-Napoli (2-6) 2
Juventus-Palermo (4-0) 1
Lucchese-Sampdoria (1-1) X
Pro Patria-Lazio (4-3) 1
Siracusa-Brescia (1-0) 1
Stabia-Salernitana (1-1) X

I ciclisti europei in Argentina

Magni e Bevilacqua vincono la gara Omnium

Buenos Aires, 23

Nella seconda riunione ciclistica internazionale al velodromo J. D. Peron si sono avuti i seguenti risultati:

Inseguimento 4000 metri: 1) Caccavo in 5'21"2; 2) Valmitjana in 5'23"6; 3) Pessoa in 5'24"; 4) Gentile in 5'33". Tutti argentini.

Individuale 10 km.: 1) Coppari punti 23, 2) Martiniza 18 p.; 3) De Luca 7, tutti argentini.

Omnium per coppie: 1) Magni-Bevilacqua punti 16; 2) Soldani-Casola p. 12; 3) Ruiz-Sacchi; 4) Bartali-Kubler.

Americana di 40 km. per coppie: 1) Bevilacqua-Martinez; 2) Bartali-Oscar Giacchè; 3) Kubler-Sevillano; 5) Magni-Barco.

Gara di fondo a Rolle

Primo De Florian

Trento, 23

L'attività agonistica dei fondisti ha avuto inizio oggi a Passo Rolle con la disputa del Trofeo «Leone Bosin», gara di 12 km., organizzata dall'Associazione Sportiva «Cauriol Ziano». Hanno preso il «via» 41 concorrenti, tra i quali una dozzina di atleti di 1.a e 2.a categoria. Buone le condizioni della neve e tempo magnifico.

Ecco i risultati: 1) De Florian Federico (Sci «Cauriol Ziano») in 44'45"; 2) Prucker Alfredo (Sci Valgardena) in 46'59"; 3) Sartor Pietro (Fiamme Gialle Predazzo) in 47'5" (primo della seconda categoria); 4) Mich Vigilio (U. S. Cornazzi Pesaro) in 47'14" (primo della terza categoria); 5) Faustibelli Renato.

SAREBBE STATO DECISIVO IL GOL DI BENNIKE?

DA RIFARE UNA PARTITA che forse la Triestina aveva persa

Raramente un arbitro ha raccolto tanti applausi, come ieri il signor Liverani di Torino. Al 16' della ripresa, dopo essersi consultato con i segnalinee Bearzi e Girardi di Venezia egli sospendeva la partita. Con questa decisione il gol che Nuciari aveva dovuto subire al 17' del primo tempo veniva cancellato e l'oppressione che gravava sul cuore dei tifosi, densa e fitta come la nebbia sul campo, si tramutava in gioia. Tutto da rifare, fiato alle trombe della speranza; la prossima volta la Spal potrebbe anche non essere la Spal di oggi, e la Triestina dal canto suo forse saprà prolungare per novanta minuti quel felice saggio di gioco sciorinato all'inizio dell'incontro.

Perchè avevano incominciato bene, gli alabardati, tanto da «scaldare» il pubblico, che non lesinava gli incoraggiamenti. Il pallone non indugiava sul piede degli attaccanti, ma volava dall'uno all'altro con indirizzo abbastanza preciso. E soprattutto si vedevano i giocatori spostarsi velocemente nei tentativi di smarcamento, buttarsi a capofitto nei corridoi liberi, svolgere temi ariosi, anzichè impastoiarsi da sè — come di solito fanno — nell'area avversaria. Si diceva: la Triestina ha imparato la lezione. E Bugatti era già dovuto intervenire due volte. Ad un certo punto anzi, su un passaggio di Valenti a De Vito, il portiere è uscito a vuoto, e Ispiro ha avuto sul piede la palla da gol: l'ha calciata verso la rete vuota, da due passi, ma ha colpito le gambe d'un difensore precipitatosi sulla linea della porta. Poco dopo un calcio di punizione sparato da Zorzin dal limite dell'area di rigore segnava il vertice della parabola della Triestina. E' succeduto infatti il gol di Bennike, che inseguendo velocemente un rasoterra diagonale di Colombi riusciva a calciare e battere da pochi metri Nuciari.

Se prima vi era stata una giustificata euforia, in campo e sugli spalti, ora, improvvisamente, la situazione era mutata. C'era questo handicap da risalire, e pesava più sul morale che sulle gambe. La sensazione, che prima si aveva, di una imminente capitolazione della rete di Bugatti, s'era trasformata in angoscia; la spigliatezza diventava complesso d'inferiorità. Come il cavallo che reagisce alla frustata, ma poi, a poco a poco, ritorna ad un passo più riposante, la Triestina ha avuto un guizzo, culminato con un'azione Ispiro-De Vito, per interrompere la quale Lucchi ha dovuto aggrapparsi all'ala alabardata (questo accadeva in area di rigore); poi il declino, lento, ma progressivo. L'anticipo, che [illegible] battute era sem[illegible]to fosse prerogativa degli alabardati, divenne l'arma preferita degli ospiti, i quali dimostravano di sapersene servire in modo perfetto; le trame della Triestina si ridussero ad un ammasso di fili spezzati. E la Spal, baldanzosa ormai, non dava requie. Due volte Nuciari fu salvato dai pali su tiri a ripetizione di Quaresima e Bennike, ed ogni incursione avversaria portava lo scompiglio nell'area alabardata.

E' questione che la Spal sa il fatto suo. Non si è visto mai qualche suo giocatore trattenere la palla; un tocco, e via subito al compagno, spesso addirittura al volo. Precisione, velocità, abilità negli smarcamenti: questa la Spal. E la disinvoltura che le deriva dal fatto di aver perduto due sole volte dall'inizio del campionato. E poi ancora una difesa che non ti permette neppure di grattarti la testa, così stretta è la francobollatura cui sottopone gli avversari.

Se vogliamo, la Triestina ha avuto anche un poco di sfortuna. Verso la fine del primo tempo è stato lo zampino del diavolo con le scarpe d'un terzino che ha levato dalla rete di Bugatti una palla indirizzatavi da Valenti a porta sguarnita? (Il portiere era uscito incontro a Curti; ne ha fatte parecchie, di uscite a vuoto, Bugatti, alternandole a degli interventi di gran classe).

Intanto la nebbia si andava addensando e lo spettacolo si riduceva a delle ombre che si agitavano apparentemente senza scopo. Si intravvedevano delle sagome vaghe saltare, cadere, correre dietro a un invisibile pallone. Un bello spirito disse che a liberare un pesciolino rosso, lo si sarebbe visto nuotare a mezz'aria. Senza dubbio, l'atmosfera che gravava sul rettangolo di gioco era composta in prevalenza di... acqua.

In queste condizioni s'iniziò la ripresa. Durò ancora sedici minuti, il tempo necessario perchè Curti insidiasse due volte Bugatti (la prima, palla fuori bersaglio, la seconda, una stangata, respinta fortuitamente di pugno), e Byllent impegnasse Nuciari con un tiro secco. Poi anche i pali delle porte sfumarono nel nulla e Liverani, chiamati a raccolta i capitani delle squadre, e consultatosi con i segnalinee, decideva di sospendere l'incontro. Sorridenti i triestini, imbronciati gli ospiti. Erano due punti in tasca, per loro.

Cosa dire della Triestina? Si conoscono le sue deficienze. Non ha un Grosso che tempri la difesa, e ieri con due mezze ali quali Bennike e Colombi di fronte, ciò è apparso più evidente; non ha uno sfondatore all'attacco. Ha, per sua fortuna, un portiere di classe superiore, un Belloni calmo e sicuro di sè. La ricomparsa di Curti non ha trovato tutti consenzienti. Secondo noi però Curti ha giocato una bella partita; a parte alcuni cincischiamenti (comunque, sta perdendo l'abitudine), ha eseguito dei passaggi perfetti per scelta di tempo e precisione: si dovrebbe farlo giocare più spesso per ridargli fiducia. Valenti non è emerso e si è lasciato spesso intimidire dall'avversario. Inesauribile Ispiro, in forma De Vito e Petagna.

VITTORIO BIEKAR

Spal-Triestina 1-0 (1-0)

MARCATORE: Bennike (Spal) al 17' del primo tempo. — TRIESTINA: Nuciari; Belloni, Zorzin; Giannini, Mariuzza, Begni; Valenti, Curti, Ispiro, Petagna, De Vito. — SPAL: Bugatti; Lucchi, Carlini; Oernvold, Macchi, Nesti; Quaresima, Colombi, Bullent, Bennike, Fontanesi. — ARBITRO: Liverani di Torino. — NOTE: Calci d'angolo 3 a 2 per la Triestina (1 a 2 nel primo tempo). Terreno viscido: circa 5 mila spettatori.

UN GOL DI SANTAGOSTINO LIQUIDA I CAMPIONI

SI VA SPEGNENDO IL MILAN?

ATALANTA: Albani, Rota, Gariboldi, S. J. Hansen, Cadè, Angeleri; Santagostino, Cergoli, Jeppson, L. Soerensen, Brugola. MILAN: Bardelli, Silvestri, Bonomi; Annovazzi, Tognon, Lavezzari; Frignani, Burini, Nordahl, Liedholm, Renosto. ARBITRO: Bellè di Venezia. RETI: al 38' del 2.o tempo Santagostino.

Bergamo, 23

L'atteso incontro fra Milan ed Atalanta si è risolto con la netta e brillante vittoria degli orobici. Fin dall'inizio, al gioco controllato e sempre pericoloso del Milan, l'Atalanta rispose di slancio con azioni rapide di contropiede. Tecnicamente è stata una bella gara, specie nel primo tempo, quando ancora fresche erano le energie dei giuocatori. La vittoria bergamasca porta però un nome: Albani che ha fornito oggi la sua migliore prestazione ed ha rivelato tutte le sue doti.

Dopo un tiro iniziale di Jeppson, Annovazzi impegna all'11' su punizione Albani; al 15' il giovane e promettente terzino neroazzurro Rota salva la propria rete sottraendo a Nordahl un pallone da gol; al 16' Bardelli si esibisce in una brillante parata a due tempi su fucilata di Jeppson; al 20' Liedholm tira al volo un pallone tesogli da Nordahl, ma Albani lo blocca in tuffo. Altre parate del portiere neroazzurro al 23' e al 36'. Al 39' Nordahl, riuscito ad eludere la stretta vigilanza di Cadè, punta a rete, ma Gariboldi salva in extremis. Al 42' punizione di Santagostino dal limite in seguito a fallo su Jeppson.

Nella ripresa dopo una sfuriata milanista, l'Atalanta prende le redini della partita, riuscendo a controllare con autorità ogni mossa dell'avversario. Al 15' Albani respinge di pugno un ennesimo tiro di Liedholm, ma Bardelli è preso di mira dai neroazzurri. In pochi secondi tre tiri di Jeppson, Santagostino e Gariboldi. Al 38' la rete: Brugola scappa sulla destra, centra a Santagostino che di testa manda la palla nell'angolino alto, sulla sinistra di Bardelli, nonostante il tuffo di quest'ultimo. Subita la rete, il Milan diventa disordinato e privo di volontà; dal canto loro i locali, rianimatisi, terminano la partita dopo aver sfiorato con Jeppson la possibilità di segnare una seconda rete.

TROPPO AVVERSARIO PER LO STESSO PALERMO

MAIUSCOLA PROVA DELLA JUVE

Giuoco e reti inesorabili - Ottime prestazioni delle riserve Ferrario e Corradi - Il sostituto di Boniperti segna due volte

MARCATORI: Nel 1.o tempo all'8' Vivolo, al 16' J. Hansen, al 32' Vivolo; nella ripresa: Muccinelli al 20'. JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Corradi; Mari, Ferrario, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Vivolo, J. Hansen, Praest. PALERMO: Bertocchi; Giaroli, Foglia; Martini, Santamaria, Degrandi, Di Maso, Simone, Vicpalek, Bronée, Micheloni. ARBITRO: Massai di Pisa.

Torino, 23

Con una partita maiuscola, la Juventus ha oggi nettamente superato il Palermo. La compagine bianconera ha oggi girato a pieno regime dimostrandosi di gran lunga superiore agli avversari. Una conferma superba hanno soprattutto fornito le due «riserve» Ferrario e Corradi; particolarmente quest'ultimo è stato applaudito in più di una occasione a scena aperta per i suoi interventi tempestivi oltrechè precisi al millimetro. Dal canto loro i palermitani, letteralmente travolti dal gran gioco juventino del primo tempo, hanno vanamente cercato nella ripresa di riabilitarsi attaccando anche lungamente. Nulla da fare per essi oggi, contro i capi della classifica.

Sin dall'8' del primo tempo ha cominciato a delinearsi la sconfitta del Palermo. Muccinelli fuggiva, quindi centrava verso l'accorrente Vivolo: il sostituto di Boniperti, senza esitare, insaccava con un secco tiro. Continuava l'assoluto predominio bianconero interrotto da qualche sporadica puntata degli ospiti, per altro ottimamente contenuta dalla difesa juventina. Al 16' seconda rete bianconera: azione di Muccinelli che, giunto a distanza utile, scoccava il tiro cogliendo in pieno la traversa. La palla ritornava in campo, ma veniva raccolta da J. Hansen che la proiettava nella rete vuota. Piccolo «riposo» dei juventini, quindi riprendeva la solita danza e al 32' la sfera finiva nuovamente alle spalle di Bertocchi. Autore della rete Vivolo che, in possesso della sfera, riusciva ad avere ragione, dopo lungo duello, di Giaroli ed a segnare.

All'inizio della ripresa i rosaneri siciliani si lanciavano all'offensiva, ma i loro attacchi si dimostravano troppo inconsistenti perchè fosse possibile superare una difesa granitica quale quella juventina. Verso il quarto d'ora, i bianconeri riprendevano il comando del gioco e al 20' si registrava la quarta rete; segnava questa volta il piccolo Muccinelli con un secco angolatissimo tiro rasoterra alla destra di Bertocchi.

Sugli scudi, come già è stato detto, l'intero sestetto arretrato juventino; ottimo pure il comportamento di Vivolo e di Muccinelli. Nelle file dei palermitani il grigiore è stato generale.

Avrebbero pareggiato Padova e Udinese?

PADOVA: Romano; Sessa, Fuchs; Beraldo, Scagnellato, Zanon; Meroni, Anderssen, Martegani, Camporese, Prunecchi. UDINESE: Brandolin; Vicich, Toso; Moro, Travagnini, Bimbi; Mariani, Spartano, Bacci, E. Soerensen, Rinaldi. ARBITRO: Marchetti Milano.

Padova, 23

Una folla di pubblico è accorso all'Appiani per assistere all'attesissimo derby tra le due squadre venete. Le contendenti iniziavano velocemente e svolgevano azioni alterne sotto le rispettive porte. Già al quarto d'ora Romano doveva esibirsi in una applaudita parata su tiro angolato di Bacci e quindi su un susseguente tiro di punizione. Il Padova reagiva portandosi all'attacco ma mancava del tiro conclusivo. Nel frattempo la nebbia scendeva sempre più fitta riducendo al minimo la visibilità. Nella ripresa il Padova si installava nell'area avversaria ma senza mai poter minacciare seriamente la rete dell'Udinese, i cui uomini di attacco di tanto in tanto, con azioni di contropiede, portavano a loro volta la minaccia alla rete di Romano. Al 22' della ripresa, l'arbitro, consultati i capitani, decideva di sospendere l'incontro a causa della nebbia. Nel complesso nessuna delle due squadre ha dimostrato di poter prevalere sull'altra.

L'uno a uno di Lucca

Equilibrio in campo e sulla tabella

LUCCHESE: De Fazio; Maestrelli, Dell'Innocenti; Taiti, Greco, Scarpato; Lucchesi, Parodi, Frandsen, Gonzales, Tontodonati. SAMPDORIA: Moro; Gratton, Podestà; Opezzo, Ballico, Bergamo; Lucentini, Bassetto, Farina, Gei, Gotti. ARBITRO: Orlandini di Roma. RETI: Al 1' Lucchesi (L.), al 40' Bassetto (S.) del p. t.

Lucca, 23

Lucchese e Sampdoria hanno disputato una partita molto equilibrata che nel secondo tempo si è fatta scialba, priva di ogni contenuto tecnico. Tanto il risultato quanto le belle azioni con lo scadere dei primi 45 minuti hanno subito un arresto del tutto inspiegabile. La Lucchese è pervenuta subito al successo e cioè dopo un minuto di gioco, quando Taiti ha passato la palla a Frandsen, spostato sull'estrema destra. Frandsen ha centrato la palla su Gonzales, piazzato dinanzi al palo sinistro che, con una rovesciata ha servito Lucchesi il quale non ha incontrato difficoltà a battere [illegible] da pochi metri. La Sampdoria ha ottenuto il pareggio al 40' con una cannonata potentissima di Bassetto che ha ottimamente sfruttato un passaggio di Lucentini.

Della Lucchese Maestrelli è apparso il migliore uomo della difesa; si sono pure distinti Greco e Frandsen. Della Sampdoria sono emersi sugli altri Gratton, Opezzo e Ballico.

(Foto De Rota)
L'ARBITRO LIVERANI SI CONSIGLIA CON I CAPISQUADRA PRIMA DI ORDINARE LA SOSPENSIONE DELL'INCONTRO. IL CAPITANO DELLA «SPAL» INDICA LA PORTA PIU' LONTANA E SOSTIENE DI VEDERLA DISTINTAMENTE. IL CAPITANO ALABARDATO SOSTIENE INVECE DI NON VEDERLA

A NIZZA LE RAPPRESENTATIVE MILITARI

FRANCIA-ITALIA 1-0 (0-0)

La rete segnata su "rigore,, contestato - Predominio dei nostri - Boscolo e Venturi fra i più attivi

Nizza, 23

La partita di calcio che ha messo di fronte le squadre militari d'Italia e di Francia, e valevole per il torneo militare internazionale, si è risolta col successo della squadra francese per un gol a zero.

Numeroso pubblico ha presenziato all'incontro e la partita è stata molto piacevole. Gli italiani hanno svolto un gioco classico, talvolta troppo accademico all'attacco.

Durante il primo tempo la difesa francese ha avuto modo di mettersi in valore, ed il portiere Vangool ha bloccato molti pericolosi tiri degli internazionali Boscolo e Venturi. Al 24' Morna, servito da Gruchala, veniva arrestato nello slancio dal portiere italiano Buffon e Bauwens, l'arbitro belga, accordava un calcio di rigore che Marcel trasformava in punto malgrado le veementi proteste dei giocatori italiani.

Durante la ripresa, nonostante l'evidente dominio italiano il punteggio non subì [illegible] mutamenti, soprattutto grazie al lavoro dei terzini Fernandez e Bonvin. La partita terminava così con la vittoria della squadra francese per uno a zero.

Il nord-africano Hamza, dello Stade Français, ha vinto la challenge Villet coprendo i 9 km. in 26'35" e precedendo il belga Van Laere per nove secondi.

LA SOSPENSIONE PIU' DELUDE LA FIORENTINA CHE L'INTER

INTER: Ghezzi; Giacomazzi, Padulazzi; Fattori, Neri, Miglioli; Armano, Broccini, Lorenzi, Skoglund, Nyers. FIORENTINA: Costagliola; Magnini, Cervato; Magni, Rosetta, Viciani; Vitali, Chiappella, Roosemburg, Beltrandi, Ekner. ARBITRO: De Leo di Mestre. RETI: Armano al 24' del primo tempo; Vitali al 2' della ripresa.

Milano, 23

Strana partita che ha visto un assoluto predominio dell'Inter nella prima metà del primo tempo e successivamente una Fiorentina che, anzichè accasciarsi, una volta subita la prima rete, si lanciava coraggiosamente al contrattacco senza interruzioni e dimostrando molto disappunto quando l'arbitro fermava definitivamente il gioco per la nebbia.

Per 24' l'Inter, coi terzini a metà campo, si spinge continuamente sotto porta col personalissimo Skoglund, con Armano, Lorenzi autore di ottime finte, e Broccini. Dei «viola» è ottima la difesa, ma Costagliola è chiamato ugualmente al lavoro da tiri di Lorenzi, Armano e Broccini. Gli allunghi in profondità mancano invece di precisione. Al 24' una veloce triangolazione Lorenzi-Broccini-Armano si conclude con un traversone di Armano che taglia fuori Costagliola terminando nell'angolino alto a destra. La Fiorentina parte al contrattacco decisamente e Ghezzi è chiamato a parare due tiri di Roosemburg. Al 38' i «viola» mobilitano tutta la linea avanzata, ma Vitali sciupa un prezioso pallone con un tiro leggero che finisce a lato, a portiere battuto.

Nella ripresa cala una fitta nebbia. A trenta secondi dal fischio, Roosemburg, a due metri dal portiere neroazzurro ormai battuto irrimediabilmente, viene trattenuto per la maglia da Miglioli. Il fallo sfugge all'arbitro. Trascorre ancora un minuto e mezzo e Vitali, servito di precisione da Roosemburg, profitta di una indecisione di Ghezzi, lo prende in controtempo e pareggia. Quindi azioni alterne con netta prevalenza fiorentina fino al 17', quando l'arbitro sospende per la fitta nebbia. Gli uomini della Fiorentina, ormai lanciatissima, reclamano la continuazione del gioco, ma De Leo li convince della impossibilità, mancando la visibilità.

A Menardi la Coppa Cortina

Cortina D'Ampezzo, 23

A Cortina D'Ampezzo, sulla pista del Faloria, si è svolta la prima prova di slalom per la Coppa Cortina. Ha vinto Alberto Menardi dello Sci Club Cortina nel tempo di 1'13"; 2) Siorpais a 7"; 3) Michele Alverà a 7"3. Nella gara femminile si è imposta Carla Marchelli, dello Sci Cortina in 1'51"1, precedendo di 2' Lucia Schillani.

I pattinatori di Milano vincono a Zurigo

Zurigo, 23

Ecco i risultati dell'incontro di pattinaggio tra le rappresentative di Zurigo, Bale e Milano. 500 metri: 1) Enrico Musolino (M) 46"7 (nuovo primato); 2) Guido Citterio (M) 47"6; 3) Heinrich Waldenneier (B) 48"2; 4) Guido Caroli (M) 48"4; 5) Erich Kull (B) 49"1. 1500 metri: 1) E. Musolino (M) 2'31"2 (nuovo primato); 2) G. Citterio (M) 2'31"8; 3) G. Caroli (M) 2'36"7; 4) A. Caroli (M) 2'38"6; 5) W. Janssen (Davos) 2'39"7; 6) H. Hugelshofer (Z) 2'41"7. Classifica generale: 1) E. Musolino (M) punti 96,100; 2) G. Citterio (M) p. 98,200; 3) G. Caroli (M) 100,633; 4) A. Caroli (M) 102,766. Classifica a squadre: 1) Milano punti 397,699; 2) Bale p. 422,066; 3) Zurigo p. 428,466.

Lo zero a zero di Bologna

Prevalgono le difese

BOLOGNA: Boccardi; Giovannini, Ballacci, Pilmark, Mezzadri, Campatelli; Matteucci, Pantaleoni, Cappello, Gritti, Filiput. TORINO: Romano; Grava, Farina; Pozzi, Nay, Cortelezzi; Amalfi, Pratesi, Florio, Hjalmarsson, Carapellese. ARBITRO: Tassini di Verona.

Bologna, 23

Il nulla di fatto rispecchia esattamente il valore delle due formazioni in campo, per meglio dire, degli opposti sistemi difensivi, che hanno bravamente contenuto le ondate d'attacco per la maggior parte poco pericolose ed incisive. Il Bologna ha attaccato per quasi due terzi dei 90 minuti ma le sue azioni, partite con vera eccellenza dalla mediana, erano infallantemente spezzate dagli interventi di Grava, Nay e Farina ed i tiri poco insidiosi hanno sempre trovato sulla loro traiettoria un Romano pronto, scattante e piazzatissimo. Molte pecche ha dimostrato il quintetto avanzato rossoblu specialmente nelle due ali e nel tardo ed offuscato Cappello, rientrato nei ranghi dopo una lunga assenza. Per contro, i due interni hanno fatto un buon lavoro disgraziatamente il più delle volte invano.

L'inizio veloce dei felsinei pareva una premessa di vittoria ed una traversa di Cappello al 7 avvalorava l'ipotesi ma verso la metà del tempo erano i granata a premere in area bolognese, chiamando al lavoro Boccardi. Verso la fine, risveglio dei rossoblu e Cappello perdeva un'occasione unica a tre metri da Romano, dopo un perfetto passaggio di Pantaleoni. Un successivo tiro del mezzodestro, a conclusione di una bella azione, viene ottimamente bloccato.

Identica fisionomia aveva la ripresa ma a gioco rallentato. Pressione del Bologna con una breve sfuriata iniziale del Torino, ritiratosi poi a far blocco dinanzi a Romano, lasciando a Hjalmarsson, Florio e Carapellese l'incarico di disturbare le retrovie avversarie, imprecisione e indecisione di tiro da ambo le parti e rilassamento demoralizzato del Bologna verso lo scadere del tempo.

Del Torino si sono distinti, dopo l'insuperabile Nay, il portiere e Hjalmarsson. Del Bologna abbiamo detto dell'eccellente mediana e dei due interni. Buono Ballacci e il poco impegnato Boccardi.

Prescelto Helsinki il campo di regata

Helsinki, 23

Dopo aver esaminato i tre percorsi proposti per le regate olimpioniche a remi (la baia di Meilahti a Munkiniemi, alla periferia di Helsinki, il lago Pitkajarvi a Nuuksio, presso la capitale, e la città di Turku) la delegazione della F.I.S.A. ha fissato la scelta su Meilahti che si trova a dieci minuti di auto dallo stadio olimpionico. Le altre due località sono state ritenute troppo lontane e, di conseguenza, gli spostamenti sarebbero risultati troppo onerosi.

La partenza e l'arrivo del percorso scelto sono ben protetti dal vento. La parte centrale, leggermente aperta al vento di sud-est, che è tuttavia raro in estate, sarà protetta da ripari e da una quadruplice fila di tronchi d'albero galleggianti e legati fra di loro. Sei imbarcazioni potrebbero correre assieme, ma per ragioni pratiche se ne faranno correre soltanto quattro. La riva nord, la cui estremità forma una tribuna naturale, converrà maggiormente per gli spettatori, e difatti vi verrà costruita una tribuna capace di 2500 persone. Il pontone di partenza sarà ancorato in un posto ben protetto. Hanno servito da modello le istallazioni dell'idroscalo di Milano.

Gli organizzatori sperano che Meilahti e i lavori che si faranno daranno soddisfazione ai concorrenti stranieri. Dato che le regate avranno luogo alla periferia di Helsinki, i concorrenti potranno assistere anche alle altre gare olimpioniche il che non sarebbe stato possibile se le gare di canottaggio si svolgessero lontano dalla capitale. Dato inoltre che le regate si svolgono nella migliore epoca dell'anno, e che saranno prese tutte le misure di protezione, è da escludere che il vento e le onde possano disturbare le prove.

Alla periferia di Milano una ciclocampestre disputata su un percorso di 24 chilometri è stata vinta da Graziano Pertusi della Vigevanese, in ore 1.18'; 2) Ulisse Gatto della Cremnese a 1'54"; 3) Curti a 2'46"; 4) Trabucchi a 3' 31"; 5) Melabrocca a 5'9".

Vittoria di Humez. In un incontro in dieci riprese Charles Humez, campione d'Europa dei medioleggeri, ha battuto ai punti Gilbert Stock.

Il pareggio del Ponziana a Forlì fatto saliente del campionato di Serie C

Solo a 8' dalla fine il Ponziana raggiunto

MARCATORI: p. t.: 10' Ferro; s. t.: 37' Canali. FORLI': Carpanelli; Capra, Ottogalli; Lusso, Allodi, Pezzano; Gamberini, Canali, Cappello, Bonzagni, Coghi. PONZIANA: Furlan; Antonini, Piazza; Pavia, Vianello, Bertoia; Misel, Fecile, Purich, Covacevich, Ferro. ARBITRO: Lemme di Milano.

Forlì, 23

Nonostante il notevole predominio territoriale fatto registrare durante quasi tutta la partita, il Forlì non è riuscito ad andare più in là di un risultato di parità, nel confronto con il Ponziana...

Sul tecnico Saici prevale la foga del Parabiago

MARCATORI: p.t.: al 24' Sandiano (P.); al 39' Da Prat (S.); s. t.: al 18' e al 39' Gorlani (P.), al 44' Bongini (P.), 8' Da Prat (S.). PARABIAGO: Villa; Giuliani, Elli; Chiari, Bongini, Transoni; Terraneo, Papini, Pavesi, Sandiano, Gorlani. SAICI: Galluzzo; Del Fabbro, Zanimetti; Marangoni, Sandrin, Battistutta; Da Prat, Helmersen, Novello, Baldassi, Cantier. ARBITRO: Rosso di Sestri Levante.

Parabiago, 23

Questa partita ha costituito la affermazione della volontà sulla tecnica...

GINO FERRARI

ENRICO BARONI

Giorgio Galassi confermato presidente del Comitato della Fidal

Nella sede del CONI di Trieste si è svolta l'annuale assemblea regionale delle società affiliate alla Fidal alla quale hanno partecipato tutti i rappresentanti dei sodalizi di Trieste, Gorizia e Udine. Ha presieduto i lavori il dott. Bruno Grassetto in rappresentanza della Presidenza federale. Il dott. Bruno Galassi ha letto la relazione tecnica e finanziaria che sono state approvate all'unanimità...

La tennista italiana Lea Manfredi ha poi battuto la spagnola Cecilia Arana per 6-1, 6-4 nel Torneo internazionale di tennis organizzato...

I CAMPIONATI DI PALLACANESTRO

SISTEMATI I «CASTIGAMATTI» dalla rinfrancata Ginnastica

GINNASTICA: Damiani 8, Magrini 1, Forcell 21, Lucev, Vidulich 13, Posar 17, Furlani 9, Corbelli 6, Serra, Petronio 4. PESARO: Ragnini 8, Angelini 7, Fronzoni, Pavé 5, Minelli 7, Pensalfini, Ciuppi, Bonzanini 11. ARBITRI: Bortolami di Padova e Skoff di Trieste.

...

CADE LA VIRTUS sul campo dell'Itala

ITALA: Oscar Zia (12), Zimolo (12), Maccratti (11), Zia Luciano (7), Canna (4) e Venutti (4), Pellarini, Marizza e Brumat. — VIRTUS: Bernardi (14), Rapini (11), Ferrari (5), Gambini (5), Battilani (5), Bersani (4), Negroni (2), Bencivenni, Vannini. —

I RISULTATI

OARE-Roma	56-59
(disputata sabato)	
Reyer-Varese	47-55
Gira-Gallarate	49-37
Triestina-Pesaro	61-59
Itala-Virtus	50-46
Borietti-Pavia	47-36

LA CLASSIFICA

Borletti	8	7	0	1	396	285	14
Virtus	8	6	0	2	387	290	12
Roma	8	6	1	1	394	350	11
Pesaro	8	5	0	3	395	380	10
Gira	8	4	0	4	410	308	8
Itala	8	4	0	4	380	394	8
Varese	8	4	0	4	383	400	8
Reyer	8	3	0	5	282	340	6
OARE	8	3	0	5	263	285	6
Gallarate	8	3	0	5	310	349	6
Triestina	8	2	0	6	360	402	4
Pavia	8	1	0	7	288	408	2

NOTE: Itala: personali usufruiti 22, realizzati 18, riusciti 2; Virtus: usufruiti 22, realizzati 19, 6, rinunciati 1. ...

Gradisca, 23

L'atteso confronto fra i quintetti dell'Itala e della Virtus si è concluso felicemente per i padroni di casa. La vittoria dei gradiscani è senz'altro meritata, anche se contenuta nei modesti termini suindicati, essendo la Virtus riuscita a risalire buona parte dello svantaggio soltanto nel burrascoso finale.

Il primo tempo è stato il migliore: qui i gradiscani, in grande giornata, hanno svolto un gioco che spesso ha mandato il folto pubblico in visibilio, ed hanno conseguito il punteggio di 28 a 15. La ripresa si iniziava con una forte pressione gialla, ma i bolognesi riuscivano dapprima a neutralizzarla, e quindi a portarsi autorevolmente a contatto degli azzurri. Il fischio finale trovava questi ultimi a quota 50 contro 46,

...tempo finiva con la Ginnastica in vantaggio per 38-25 e con un applauso prolungato del folto pubblico all'indirizzo dei propri beniamini, finalmente avviati sulla via della vittoria.

Nella ripresa il gioco perdeva in chiarezza e ne approfittavano i marchigiani per ricuperare parte dello svantaggio, che si riduceva a cinque soli punti a 4 minuti dalla fine. Quindi prima Ragnini, poi Pensalfini, Minelli, Angelini e Fronzoni dovevano lasciare il campo per aver raggiunto il limite dei quattro falli, e la Ginnastica poteva ristabilire il distacco con alcuni cesti di Petronio e Posar, più fortunati dei compagni nell'arrembaggio finale.

MARSILIO VIDULICH

Pioggia di palloni nella rete di Treste

MARCATORI: 8' Bortolotto, 29' Odiardi, 42' Serantoni...

Piacenza, 23

Il Piacenza ha dato subito un impronta di netta superiorità e lo zoppo... ...però imputata alla densa nebbia che ha coperto ...

SERIE C

I RISULTATI

*Cremonese-Gorizia	rinv.
*Forlì-Ponziana	1-1
*Mantova-P. Lissone	rinv.
*Mestrina-Villasanta	rinv.
*Parabiago-Saici	4-2
*Parma-Trento	3-2
(sosp. sul 0-1 per nebbia)	
*Piacenza-Treste	6-0
Marzoli-Rovereto	1-0
*Prato-Ravenna	2-2

LA CLASSIFICA

Piacenza	14	8	4	2	33	10	20
Parma	14	7	4	2	25	7	18
Prato	14	7	4	2	31	17	18
Marzoli	14	7	4	3	27	18	18
Mantova	13	5	7	1	20	16	17
Saici	14	6	4	4	30	25	16
Ravenna	14	5	6	3	21	17	16
Gorizia	13	5	5	3	23	13	15
Trento	13	6	3	4	24	19	15
Cremonese	14	5	4	4	12	13	14
Treste	14	5	4	5	19	24	14
Forlì	14	3	4	16	20	12
Rovereto	14	3	4	7	19	28	10
Parabiago	14	4	2	8	20	29	10
Villasanta	14	4	1	8	15	33	9
Ponziana	14	2	5	7	15	30	9
Mestrina	13	2	3	8	18	28	7
Trieste*	14	2	10	9	30	4

(*) Il Trieste è stato penalizzato di due punti, per rinuncia a due incontri. Parma, Pro Lissone, Mantova, Gorizia, Trento, Cremonese, Villasanta, Mestrina hanno disputato una partita in meno.

LE PARTITE DEL 30.12.1951

Trieste-Mantova, Forlì-Villasanta, Marzoli-San Donà, Parabiago-Piacenza, Parma-Rovereto, Ponziana-Trento, Pro Lissone-Mestrina, Ravenna-Pro Gorizia, Saici-Cremonese.

PROMOZIONE: TRE PARTITE SOSPESE PER LA NEBBIA, UNA PER ASSENZA DELL'ARBITRO

Soltanto Pordenone e Dolo ritornano a casa con tutta la posta

Prima dell'interruzione Vinceva il San Giovanni (2-1) al 14,0 minuto della ripresa

MARCATORI: Zago (S.G.) al 19' e Clama (S.G.) al 29' del p.t. Graziosi (S.) al 7' della ripresa. SAN GIOVANNI: Zocchi; Zanon, Tautor; Corsi, Palatin, Cattani; Clama, Zago, Stivoli, Sandocco, Pittacco. EXCELSIOR: Segatti; Toniutti, Bernardi; Zanella, Graziosi; ... ARBITRO: Pisano di Verona.

Giudicando da quello che abbiamo visto nel corso del 20 tempo ci possiamo però sembrare che la nebbia ha rubato al San Giovanni un sicuro successo... ...però in sospeso il giudizio sulla ripresa nel corso della quale, per quel poco che la nebbia ci ha permesso di vedere, ci è sembrato che le faccende del San Giovanni avessero perso la primitiva consistenza. Qualche pezzo della macchina sangiovannina si doveva essere inceppato perchè gli ospiti, benchè ridotti a dieci per l'uscita dal campo definitiva di Sandocco, infortunatosi nel primo tempo, hanno scatenato una furibonda offensiva.

La visibilità che era già scarsa nel primo tempo si è ulteriormente aggravata, sì da consigliare all'arbitro la saggia misura di sospendere la gara al 14' della ripresa. Gioco veloce da ambo le parti con continui spostamenti di fronte. Il San Giovanni è il primo a rendersi pericoloso con un insidioso tiro di Clama al 10', deviato in corner. Al 15', su successiva azione di corner e relativa mischia l'arbitro accorda ai triestini un «rigore» i cui estremi la nebbia ci ha impedito di vedere. Comunque Stivoli, incaricato della bisogna, lo manda nelle braccia del portiere. Ma il gol del San Giovanni è nell'aria. Al 19', su azione di corner, Zago, il migliore in campo, mette in rete. Il San Giovanni insiste nell'offensiva e al 29' Zago da oltre il limite spara in porta. Il portiere blocca ma la palla gli sfugge e viene insaccata dall'attivissimo Clama. Il San Giovanni marcia spedito e la fine del primo tempo lo trova all'attacco. La ripresa segna un risveglio degli ospiti che si insediano nell'area triestina accorciando le distanze al 7' non si è visto bene se per merito di un attacante o se per colpa di un difensore triestino.

C. C.

Sospesa col Monfalcone in vantaggio di due reti

MARCATORI: Castellani al 8' p. t., Modesti al 20' p.t.; ... MONFALCONE: Bottignon; Montagnari, Clalin; Fonzar, Agosto, Pecorari; Modesti, Kellner, Giaverina, Camozzo, Castellani. ARSENALE: ...

Monfalcone, 23

... monfalconese. Con i nuovi innesti la squadra bianconera aveva dimostrato di avere acquisito nuovo smalto all'attacco, dove i piccoli e veloci attaccanti si superavano in vitalità e senso pratico al fine di mirare subito al sodo.

La difesa veneziana ebbe momenti di debolezza sotto gli attacchi veementi e pressanti dei bianconeri e capitolò una prima volta all'8', quando Castellani traversò al centro un pallone avuto da Agosto e il tiro parabolico trovò la testa di Modesti che indirizzò la palla in rete, sopra le mani protese del portiere. Il colpo, bene assestato, fece cadere la sfera sulla linea bianca e prima che il portiere veneziano l'agguantasse pensò Giaverina a sospingerla in rete. La porta di Zammattio corse il rischio d'una seconda violazione quando una spettacolare azione di Agosto, continuata da Castellani con traversone al centro trovò la testa di Modesti pronta all'appuntamento. Con un colpo secco l'ala colpì troppo frontalmente il pallone che uscì a lato, rasentando il palo. Ma ecco al 20' la soddisfazione per quella cavallina storna che è Modesti. L'azione partita da quell'impeccabile fulcro che è Agosto, scorre sui piedi di Camozzo e Kellner per finire su quelli di Modesti, dai quali parte uno di quei tiri che non perdonano. Ancora al 34' Modesti segna su calcio di punizione da 25 metri ma l'arbitro, al momento del tiro, aveva fischiato il fuorigiuoco di Castellani, e tre minuti dopo il capitano della squadra veneziana si appella all'arbitro per la sospensione della gara perchè ormai la visibilità - diventata pressochè nulla, appello che viene accolto, con buona pace di tutti.

Per la cronaca diremo che la squadra veneziana è giunta con 45 minuti di ritardo in seguito alle difficoltà delle comunicazioni ferroviarie.

SERGIO BLASON

Dopo un inizio promettente Rifiuta occasioni il Cervignano e soccombe

MARCATORI: Tamburini (D.) al 29' s. t. DOLO: Bottion; Pellizzaro, Caberlotto; Sefusatti, Groppi, Basana; Agostini, Bigatello, De Zotti, Jnio, Tamburini. CERVIGNANO: Bradaschia; Soldat, Padovan; Menazzi, Glerean, Trevisan; Fontanel, Zampar, Moschion, Fontana, Rigonat. ARBITRO: Righetto di mestre.

Cervignano, 23

Con la decisione e la sicurezza con le quali il Cervignano aveva iniziato la gara, facili erano le previsioni nel dare il Dolo come sicuro soccombente. Il solo punto in discussione si pensava potesse essere lo scarto del punteggio finale. E invece lo «spacciato» ha saputo tenersi ben diritto in piedi nella fase cruciale e cogliere il momento buono per dare la botta esatta e mettere in ginocchio l'avversario.

Nel primo tempo si è assistito ad un lungo insistere al-

A fatica la capolista Brillante resistenza del Pro Romans: 3-1

MARCATORI: Zaramella (P.) al 6', Candussi (R.) al 42' del p. t.; Lepager (P.) al 10' su calcio di punizione, Zaramella (P.) al 32' s. t. PORDENONE: Vecil; Salvador, Domenis; Bianchini, Lepager; ... PRO ROMANS: ...

Romans, 23

...coltre ha potuto fare quello che ha potuto terminando la gara avvolto da un coro di recriminazioni da parte del pubblico, che negli spicchi di visuale libera aveva potuto assistere ad azioni in verità affatto rispondenti alle regole del calcio.

B. D. G.

... con rapidi spostamenti da area ad area. Per quanto priva di Todescato e Battistutta, la Pro Romans non ha sfigurato di fronte alla capolista, che indubbiamente ha in formazione degli atleti prestanti e capaci e si è dimostrata particolarmente forte in difesa dove Salvador è stata una stella di prima grandezza.

Ai primi dieci minuti di superiorità territoriale degli ospiti, seguono delle azioni di buona fattura dei giallorossi locali per le quali la Pro è stata lì per lì dall'avere due volte il ... secondo punto per il Pordenone. La partita è ormai decisa anche perchè i locali accusano lo sforzo compiuto. Il Pordenone accende un buon finale che permette la realizzazione della terza rete scaturita da un'azione di linea. La Pro Romans ha beneficiato di sette calci d'angolo, contro cinque del Pordenone.

Hanno fatto una buona partita per la Pro Romans Candussi e Blasizza, per il Pordenone oltre a Salvador, già menzionato, Lepager e Bianchini.

MARCELLO SALVINI

Ridotta in dieci la Sangiorgina è superata

MARCATORI: p. t. 18' Plateo (Sac.), 36' Taverna (San.); s. t.: 40' Babuin (Sac.). SACILESE: Agostinelli; Barazza, Babuin; Colomberotto, Rossi, Pignat; Boscariol, Auletta II, Plateo, Bizzai, Breda. SANGIORGINA: Benedetti; Faidutti, Salotto; Granziera, Toneatto, Troian; Del Forno, Meroi, Corso, Paoluzzi, Taverna. ARBITRO: Samanich di Trieste.

Sacile, 23

L'incessante attaccare della prima linea della Sangiorgina non prometteva nulla di buono, e la Sacilese sarebbe stata ben contenta di riuscire a mantenere il pareggio. Segnato un gol al 18' del p. t. con Plateo, essa non riusciva più a mettere piedi nell'area avversaria, ed era invece la Sangiorgina che con attacchi bene consegnati portava il pericolo davanti alla porta di Agostinelli. Al 36' gli ospiti erano riusciti a raggiungere il pareggio. Senonchè dopo 50' di giuoco essi dovevano giocare in dieci, perchè Del Forno doveva uscire per un brutto colpo ricevuto alla bocca. A cinque minuti dalla fine poi giungeva, vero regalo di nozze, il gol della vittoria. Il giovane Babuin riusciva a trasformare in rete un calcio di punizione da circa 40 metri. Della squadra locale i migliori sono stati Rossi, Agostinelli, Babuin e Auletta II; tra gli ospiti si sono distinti i soliti Corso, Paoluzzi, Salotto e Benedetti. Buono l'arbitraggio.

MIRANESE-PORTOGRUARO 1.1

Al gol di Farinati seguì quello di Vida

MARCATORI: p. t.: Farinati al 35'; s. t.: Vida al 27'. MIRANESE: Novello; Ongaro, Penzo II; Salar, Bordon, Fontebasso; Zanetto, Perini, Farinati, Cazzin, Bernardi. PORTOGRUARO: Leoni; Gnan, Franzon; Zanon, Varo, Furlan; Orazen, Vida, Parise, Ziboldi, Pin. ARBITRO: Grigi di Brescia.

Mirano, 23

La partita, nonostante la forte nebbia, ha potuto concludersi, e il risultato di parità rispecchia lo andamento esatto dell'incontro, in quanto ad un primo tempo in cui la Miranese si è buttata all'attacco, è seguito una ripresa tutta a favore del Portogruaro. L'arbitraggio di Grigi, preciso ed oculato, ha permesso che la partita si svolgesse, nonostante il tempo favorevole ai falli, sui binari della piena regolarità. L'inizio registra l'attacco dei locali, che più volte mettono in difficoltà il portiere avversario. Finalmente essi riuscivano ad ottenere la loro rete: Salar riceveva la palla, ma non potendo indirizzare a bersaglio perchè ostacolato da un difensore, la passava a Farinati che a due passi da Leoni non aveva difficoltà a mettere in rete. Nella ripresa gli ospiti si facevano più vivi, e perfino il terzino Gnan si spingeva all'attacco. Un tiro imparabile di Vida portava finalmente in parità le sorti dell'incontro.

I RISULTATI

*Miranese-Portogruaro	1-1
*Sacilese-Sangiorgina	2-1
*Itala-Sanvitese	
(sosp. 15' s. t. per nebbia)	
*Libertas-Cormonese	1-0
*Monfalcone-Arsenale	
(sosp. 37' p. t. per nebbia)	
*S. Giovanni-Excelsior	
(sosp. 14' s. t. per nebbia)	
*Libertas-Cormonese	1-0
*Fossalta-Crda	sospesa
per mancanza dell'arbitro	
Pordenone-*Romans	3-1
Dolo-*Cervignano	1-0

LA CLASSIFICA

Pordenone	14	9	3	2	35	15	21
Dolo	14	7	6	1	22	16	20
Itala	13	8	3	2	24	18	19
Sacilese	14	6	6	2	22	12	18
Portogruaro	14	7	3	3	29	14	17
Libertas	14	6	5	3	21	18	17
Miranese	14	6	4	4	21	20	16
Itala	14	6	3	5	21	19	15
Arsenale	14	6	2	6	21	17	14
Excelsior	13	6	2	5	17	18	14
Cervignano	14	6	2	6	25	28	14
Monfalcone	14	4	5	4	17	17	13
Sangiorgina	14	5	2	7	22	23	12
Romans	14	4	3	7	19	28	11
Cormonese	14	3	2	9	17	21	8
Fossalta	14	2	4	8	14	25	8
Sanvitese	13	0	2	11	9	41	2

San Giovanni, Crda, Itala, Excelsior, Monfalcone, Arsenale e Sanvitese hanno giocato una partita in meno.

LE PARTITE DEL 30.12.1951

Miranese-Sacilese, Sangiorgina-Libertas, Itala-Monfalcone, Arsenale-San Giovanni, Excelsior-Libertas, Cormonese-Fossalta, Crda-Romans, Pordenone-Cervignano, Portogruaro-Dolo.

AMICHEVOLI

C.R.D.A. - Fossalta 4-2

MARCATORI Ulcigrai, Gregorin, Valcovich (due reti) per il C.R.D.A., Lanteri e Alfier (su rigore) per il Fossalta. CRDA: Benussi; Della Libera, Marinovich; De Grassi, Bolletti, Cattarin; Cergoli, Gregorin, Valcovich, Ulcigrai, Pini. FOSSALTA: Ballarin; Saro, Righetto; Alfier, Basso, Lorusso; Papa, Bruni, Cerchier (Lanteri), Trevisiol, Redigolo.

Fossalta, 23

Il mancato arrivo dell'arbitro, bloccato dal ritardo dei treni, non ha potuto permettere la disputa regolare della partita tra il CRDA e il Fossalta. I dirigenti delle due squadre si sono accordati per un incontro amichevole, che si è concluso con la vittoria del CRDA.

RETE DI POSAR SU PUNIZIONE

Nel finale la Cormonese piegata dalla Libertas: 1-0

MARCATORE: Posar al 39' del p. t. LIBERTAS: Pugliese; Bubola, Silli; Poropat, Vardabasso, Corrente; Degano, Sricchia, Posar, Vecchiet, Beorchia. CORMONESE: Biagi; Donda, Marini; Flapp, Grion, Conti; Nadali, Bigott, Perin, Aita, Del Negro. ARBITRO: Mancinelli di Mestre.

Una mattinata umida e nebbiosa ha fatto cornice all'incontro fra Libertas e Cormonese, disputatosi sul terreno di S. Andrea.

La gara, tranne alcuni spunti di combattività, non ha dato vita ad alcunchè di tecnicamente pregevole, e si è risolta con la vittoria dei bianchi triestini, grazie ad un fortunato tiro di punizione battuto da Posar sul finire del primo tempo, tiro parabolico che ha tratto in inganno il giovanissimo portiere degli ospiti ed è andato ad insaccarsi in rete, senza che Biagi accennasse nemmeno al tentativo di parata. Il gol della Libertas è venuto a coronare — nella maniera forse più insperata — un lungo periodo di effettiva superiorità territoriale dei triestini, i cui attaccanti hanno però sprecato troppi palloni con tiri alti o a lato della porta avversaria, fatta eccezione di una bella girata di testa di Beorchia, che è andata a colpire la parte superiore della traversa. Più solida, anche se un tantino più energica, è apparsa invece la Libertas nei settori di retroguardia, ove sono emersi il solito Silli, Corrente, Vardabasso e l'ordinato Poropat.

Gli ospiti hanno tenuto bene il campo, ma hanno palesato grandi difetti di decisione, sia nel reparto di avanguardia, sia in quelli arertrati e, al pari dei triestini, hanno fatto riscontrare una notevole confusione in tutti i reparti, con uomini quasi di continuo spostati nei ruoli più impensati, a tutto scapito della fluidità del gioco. La prima linea particolarmente, tranne un paio di occasioni dei primi 45', ha mancato in coesione e lucidità, riuscendo soltanto nel finale della partita a portare qualche minaccia alla rete di Pugliese.

Era evidente che con lo spostamento dell'interno destro Bigot a tergo della terza linea che la Cormonese sperava di poter uscire dal campo con un risultato di parità, ma una volta in isvantaggio di una rete, sarebbe stato forse meglio riprendere lo schieramento normale, tantopiù che alcuni uomini, quali Donda, Marini, Cont e lo stesso Bigot, avevano dato la impressione di sapercela fare, almeno individualmente. Scarso pubblico; quattro calci d'angolo contro la Cormonese, uno contro la Libertas; un pallone di Vecchiet respinto dal palo al 36' della ripresa. Ha diretto con molta autorità l'arbitro Mancinelli di Mestre.

A. M.

Itala-Sanvitese (3-0) Sospesa al 15' della ripresa

MARCATORI: p. t. 12' e 27' Gratton; s. t. 2' Zollia su rigore. — ITALA: Pian; Borghes, Miliani; Donda, Furlan, Clama; Trombini, Zollia, Urbani, Gratton, Colaussig. — SANVITESE: Pavanetto; Favaro, Benvenuto; Guidi, Arman, Bortozzo; Arzilli, Schiabel, Mion, Petron, Minen. — ARBITRO: De Luca di Venezia.

San Vito, 23

La nebbia, calata improvvisamente nel secondo tempo, ha permesso alla Sanvitese di salvare la faccia. Infatti, dopo appena 28 minuti di giuoco i padroni di casa erano già in svantaggio di due reti, segnate entrambe da Gratton e all'inizio della ripresa un molto discutibile rigore concesso dall'arbitro veneziano in favore degli ospiti permetteva a questi ultimi di segnare il terzo punto e di mettersi sulla via di una ben più larga marcatura. Senonchè la nebbia è venuta a mettere a posto ogni cosa, inducendo al 15' l'arbitro a sospendere la partita. Non si contano, nel primo tempo, le paperè del direttore di gara, il quale con i suoi fischi permetteva agli ospiti di abusare del giuoco duro, e chi ne faceva le spese erano Favero e Guidi, che l'uno dopo l'altro dovevano uscire dal campo per botte ricevute dagli avversari. Poi rimaneva a terra anche Benvenuto, e dopo le due reti dell'Itala, nel secondo tempo l'arbitro concedeva un rigore che Zollia non aveva difficoltà a trasformare.

Il problema finanziario della partecipazione olimpionica

Londra, 23

L'«Evening News», in unione al «Daily Mail» e d'intesa con l'Associazione olimpionica britannica, lancia un appello per raccogliere un fondo di cinquantamila sterline, il minimo indispensabile perchè duecento atleti inglesi possano partecipare alle prossime competizioni mondiali di Helsinki. Dice l'appello che gli atleti inglesi hanno migliori prospettive di vincere che negli anni passati, e che è necessario tenere alto il prestigio del paese.

Analoga iniziativa aveva preso, tempo addietro, il duca di Edimburgo, suggerendo uno speciale distintivo d'onore: una cravatta olimpionica, al prezzo di una sterlina: cinquantamila cravatte avrebbero risolto il problema. Dal canto suo, il segretario della Federazione nazionale dei tifosi di calcio aveva proposto che ciascun iscritto si tassasse per un minimo di tre «pence», circa venti lire: essendo gli iscritti mezzo milione, si sarebbe raccolta una bella somma. Di ambedue queste iniziative non si è più saputo nulla. Il Governo non dà alcun contributo ai Giochi olimpionici e il Comitato nazionale non lo ha mai chiesto per timore che l'aiuto si risolva in una forma di controllo.

TORNEI MINORI

SERIE B

GORIZIANA-REYER B (Venezia) 28-24 (14-11) — U. G. GORIZIANA: Clari (2), Collini (1), Punteri (7), Zorzi (8), Tommasini (2), Picech, Dreossi (1), Cociancig (3), Rosa (4), Bensa. REYER B (Venezia): Lelli (5), Fabris, Salvalaggio (3), Cardazzo (1), Campanini L. (3), Battaglia (3), Del Zotto (1), Rossi (2), Della Chiara (1), De Biasi (5). ARBITRO: Piotto di Verona. — GORIZIA. 23. Un pubblico numeroso ha fatto da cornice alla quarta di campionato, disputata sul campo di via Rismondo fra gli atleti della Goriziana e quelli della Reyer B di Venezia. Sia al termine della prima parte di gioco, come alla seconda, lo scarto di punti che segnava il vantaggio dei locali non era considerevole e non parlava di una loro netta prevalenza sugli ospiti veneti. Ha certamente frenato non poco lo sviluppo delle azioni il fondo del terreno, ricoperto da un sottile strato di ghiaccio formatosi durante la notte, e mantenutosi su circa metà del campo sino nel pomeriggio. L'affermazione degli isontini non è stata certamente autorevole nè nitida. E' mancato un po' di mordente e di vivacità al loro gioco, che ha trovato in vero dei solidi guardiani sotto il canestro dei veneti. Da parte loro gli ospiti sono parsi brillantemente sciolti; nelle puntate in area locale si son peraltro rivelati deficenti nel tiro. Fasi alterne nei primi 25 minuti e maggior calore nella ripresa. Disputata in un clima acceso, la gara si concludeva tuttavia in favore dei goriziani, che adottavano una tattica saggiamente temporeggiatrice. Fra gli ospiti una menzione particolare per Lelli, Salvalaggio e De Biasi, mentre fra i locali ancora un «bene» per Rosa, Zorzi e Punteri.

SERIE C MASCHILE

CRDA MONFALCONE-ZORUTTI CERVIGNANO 48-33 (29-17). MONFALCONE: Visintin 9, Papparella 10, Lesica 8, Bolatti 2, Quass 4, Bortoli 7, Viezzoli 8. CERVIGNANO: Del Mondo 9, Sermann 5, Dreossi 3, Briga 3, Balducci, Gruden, Calvini 13, Destri.

AUDACE - DALMAZIA G. 36-35 (19-18). AUDACE: Lanotte 9, Nordio 6, Tosani 5, Cadel, Della Pietra 10, Bunicelli, Prodi 6, Salich. DALMAZIA: Miliani 14, Zennaro 2, Danialio 2, Bianco 9, Covi 4, Caterini 2, Capolino 2, Presca. ARBITRO: Mazzaroli. — Contro ogni pronostico, la giovane squadra dell'Audace, magnificamente guidata dal bravo Prodi, ha battuto la favoritissima Dalmazia Giovinezza, che è così alla sua seconda sconfitta della stagione e che rischia di compromettere ogni possibilità per la vittoria finale del girone. I gialli dell'Audace hanno condotto per quasi tutto l'incontro, e sono riusciti a mantenere un minimo vantaggio anche dopo la uscita di Prodi e Della Pietra, che sono stati i migliori della squadra. Gli sforzi di Covi, Miliani e Bianco, i più costruttivi nella squadra azzurra, non sono riusciti a prevalere sulla omogeneità della squadra avversaria. Un particolare elogio merita la direzione arbitrale di Mazzaroli.

ACEGAT-CRDA TRIESTE 43-20 (16-15).

FERROVIARIO-MIR GORIZIA 39-13 (13-8).

MUGGESANA - SOLVAY 41-26 (21-15).

CAMPIONATO II DIVISIONE

TELVE-AURISINA 3-1 (1-1). MARCATORI: Scucchi (T.), Marangon (A.) autorete, Zelesnicar (T.).

CAMPIONATO JUNIORES

Edera-CRDA 26-18 (12-8), Fiamma-Invicta 41-39 (11-18); S.G.T.-A.G.I. Gorizia 52-25.

A GORIZIA: Don Bosco Trieste b. U. G. Goriziana 47-29 (19-13).

TORNEO FEMMINILE PRECAMPIONATO

Fari-Inter 42-21 (17-10).

Un momento dell'incontro fra i pesi welter Kolleger (in maglia bianca), secondo ai campionati d'Europa, e il prima serie Lepre. Il combattimento si è concluso con un verdetto di parità. La riunione, svoltasi sabato scorso al padiglione della Fiera, vedeva di fronte la squadra dell'A.P.T. e la formazione di Klagenfurt. I triestini hanno riportato sei vittorie contro una sconfitta; tre match sono stati dichiarati nulli

UN CAMPANILE morto in guerra

UNA sera dello scorso settembre si ritornava verso Padova da una gita oltre Piave alla ridente cittadina balneare magicamente fiorita sugli arenili del litorale veneto di Jesolo, poco oltre il delta, per la dinamica infaticabile genialità organizzativa di Gaetano Marzotto: il quale non è soltanto quel grande industriale che tutti sanno, ma a parer mio è anche un poeta: il poeta del lavoro inteso come elemento di solidarietà umana e come fattore di benessere sociale.

Quando ripassammo il Piave era già buio. La macchina di amici che mi ospitava filava su una strada che si intuiva dovesse correre parallela al fiume; attraverso luoghi che da «allora» non avevo più visto, ma che avevo ancora nel cuore, e che mi sarebbe stato caro riconoscere. Ma un po' il buio, e più i mutamenti di tanti anni facevano vana la speranza. Ogni tanto, annunziati da un chiarore vago, poi da qualche luce di sparsi casolari, dei paesi balzavano fuori dalla vastità buia, tutti puliti e assestati. Paesini, si vedeva, ancora giovani; si sarebbe detto senza storia. Ma se nell'attraversarli si domandava come si chiamassero ci sentivamo rispondere nomi che a chi ricordava mettevano i brividi. Così fu che a un certo punto, eravamo su una strada che correva dritta sull'alto di un argine e di qua e di là non si scorgeva giù dalle ripe che un principiare di bassi prati acquitrinosi affogati nel gran buio, domandammo a un giovanotto che passava in bicicletta dove andasse a finire quella strada. «A Zenson, sior», rispose quello, tranquillo come se dicesse «Peretola».

In fondo all'argine tenebroso biancheggiava ora infatti un altro paesino che presto cominciò a disegnarsi: una fila di case tutte linde, una grande chiesa bianca col suo bel campaniletto, e una bella piazza con tutto quello che ci deve essere nella piazza di un paese come si deve. Zenson... Il sangue mi aveva dato un tuffo a riudire quel nome. Pregai l'amico al volante di fermare un momento. Consentì di malavoglia, perchè aveva fretta. E d'altronde era giovane e quel nome non poteva avergli detto proprio nulla, nulla, di quello che ricordavo? Non era possibile. Il chiocciolio di una fontanella in mezzo alla piazza ripeteva che a quell'acqua si erano dissetati «i difensori dell'ansa leggendaria».

L'ansa, l'«ansia» di Zenson, la chiamava allora qualche fante. Era uno dei luoghi più maledetti di tutto il fronte. Lì, a quel rigiro insidioso che fa il fiume, il nemico aveva tentato di farsi una testa di ponte, passando di sorpresa a monte di San Donà, era arrivato ad occupare l'abitato, e si preparava a portare più avanti lo sfondamento della nostra fronte. Disperati attacchi di arditi lo inchiodarono prima sui cumuli di macerie delle case, poi lo ricacciarono sull'argine. Arrivarono allora i fanti della «Pinerolo», e in linea con essi gli artiglieri di un gruppo da montagna. Quattro giorni e quattro notti si lottò senza tregua, finchè l'argine fu sgombrato quasi per intero e il nemico ricacciato e serrato contro la sponda occupata, dove rimase chiuso in un culdisacco che sempre più si stringeva. La testa di ponte si era mutata in una tragica trappola e tale rimase per mesi, fino a che tutta l'ansa fu liberata e il nemico dissanguato e disfatto fu ributtato di là dal fiume alle posizioni di partenza. Ma quanti sacrifici costò, e quanto sangue, e che cosa fu la vita del fante appiattato notte e giorno in quelle buche fangose, in mezzo ai salceti lividi, alla pioggia e al gelo, col fuoco avversario che giungeva da ogni parte del semicerchio dell'ansa... Un giorno che certi reparti di *honved* da Grisolera avevano fatto irruzione verso Cava Zuccherina comparve davanti alla nostra linea dell'ansa un cartello che diceva: «Stiamo marciando su Venezia! Buttate le armi, la guerra è finita». Dalle fangaie insanguinate un altro cartello allora si levò, rispose: «Sta bene, ma di qui non si passa».

* * *

Ma non era fra questi il ricordo di Zenson che più mi stava nel cuore. Era quello d'una grigia sera di novembre dell'anno triste, in cui il paese, ancora vivo e sano sebbene ormai deserto, ebbe il suo primo morto di guerra.

Erano i giorni in cui si iniziava sul Piave l'assestamento delle nuove linee. Il nemico non era ancora in vista. Dalla Livenza avanzava cauto, tastando il terreno e fiutando il vento. Sul Piave tutto taceva: ma non era più il silenzio inerte e disperato dei primi giorni, era ora il silenzio vigile ed armato delle grandi attese. I paesi delle due sponde, sgombrati dalle popolazioni e non ancora occupati dalle truppe erano come morti. Qualche sentinella agli imbocchi delle strade, altre invisibili, sui campanili a scrutare l'orizzonte.

Avevo passato quella giornata col maggiore Ederle, comandante delle controbatterie: Carlo Ederle, l'artigliere di fanteria, come lo chiamavano i fanti; bellissimo uomo, vigoroso, alto e slanciato, con una gran barba da guastatore, caduto pochi mesi dopo anche lui in quella fangaia, fulminato da una pallottola in gola. Medaglia d'oro alla memoria. I suoi giovani ufficiali osservatori erano sparsi qua e là di paese in paese, annidati fra le campane, a sorvegliare le mosse del nemico. Verso sera, quel giorno mi disse: «Ho uno dei miei ragazzi sul campanile di Zenson, a pochi chilometri da qui. E' un posto che non mi piace. Vado a rilevarlo, mi accompagni?». Andammo. Eravamo già sull'argine in vista delle case, quando sentimmo un brontolio in aria, poi un'esplosione, e fra l'argine e il paese si alzò una nuvola di polvere e di fumo. Pochi istanti e arrivò il secondo colpo, più lontano, di là dall'abitato. «Accidenti, fanno forcella...», brontolò Ederle. «Tirano proprio al campanile. Corriamo a portar giù quel ragazzo prima che me l'accoppino». Arrivammo alle case che il tiro infittiva. Una granata aveva già colpito il campanile, anche la chiesa era stata colpita e così qualche casa lì attorno. L'aria era piena di polvere soffocante, di fumo acre. Un cielo color fiele cresceva l'angoscia. Correvamo, ma Ederle con quelle sue lunghe gambe mi sopravanzava di parecchio. Lo vidi cacciarsi dentro un polverio più denso e sparire. Intanto arrivavano altri colpi più avanti e più indietro, tutti sulla direttrice di tiro del campanile. Di qua e di là, pensai, si poteva essere relativamente sicuri. D'altronde ero stanchissimo della corsa, avevo il fiatone, e proprio quella sera non avevo nessuna voglia di morire. Mi misi allora al riparo di una casa dall'apparenza più solida, in un angolo morto da cui potevo vedere anche chiesa e campanile, e aspettai.

Dopo un poco ecco arrivare di corsa Ederle e il suo tenente: un ragazzo: vent'anni rosei e biondi. Bianchi di calcinacci, mezzo soffocati dal fumo, ridevano. «Sto fiol d'un can, m'ha fatto salire fin lassù per portarlo via...».

Mentre scendevano un'altra cannonata era arrivata in pieno a metà del campanile: ma loro erano già all'ultima rampa. Si erano sentiti venire addosso un rovinio di travi e di calcinacci ma non era stato nulla: neppure un sgraffio. Ora erano lì sani e salvi. E con noi c'era anche un mio bravo collega, un altro vagabondo delle trincee: Achille Benedetti, arrivato lì Dio sa come.

Il tiro austriaco continuava fitto e preciso. Ogni colpo arrivava centrato, apriva nuove brecce, portava via scheggioni di spigoli, sforacchiava, squarciava. Entro le grandi ferite i mattoni rosseggiavano come carne viva, ma il vecchio campanile resisteva. I colpi che infuriavano sempre più gli avevano portato via longitudinalmente una gran fetta della parte mediana, l'avevano come spanciato, ed esso non crollava ancora. Era come un gigante mostruosamente sbranato che volesse agonizzare in piedi inchiodato alla terra. Rabbiose gli scoppiavano dentro le granate, nuovi squarci lo straziavano; scrosciavano giù altre rovine, un nuvolo grigio e sinistro lo avvolgeva tutto, il cielo gli gravava sopra sempre più livido, freddo, tragico, vero cielo di morte. Uno spettacolo quasi irreale che sgomentava e affascinava. Non pensavamo neppure a noi, nè al nostro rischio. Ogni ansietà era volta a quella agonia.

Ad un tratto s'udì un nuovo schianto: e subito un urlo vastissimo, spasmodico, disperato, terribilmente umano, riempì tutto il cielo, parve non dovesse finir più: una campana era stata colpita. E con quell'urlo, di colpo, il campanile agonizzante crollò giù. Un attimo, e non fu che un mucchio informe di macerie.

Così morì, trentatrè anni fa, il campanile di Zenson di Piave. Un bravo campanile morto in guerra. Il primo morto di quel vecchio grigio paese. Chi ci poteva essere più a ricordarlo, in quel villaggio nuovo, se non la fontanella benedetta del povero fante, e forse, di là dal bianco abitato, il suo fiume?

— Che sei andato a fare? — mi domandarono quando risalii in macchina.

— A bere — risposi per dire qualche cosa.

— C'era un bar?

— Non ho visto... C'era una bella fontanella.

GUELFO CIVININI

Mille piccoli orfani
ospiti sulle navi americane

Napoli, 23

Circa un migliaio di bambini dei vari orfanotrofi della città, sono stati ospitati oggi a bordo delle navi della flotta americana ancorate nel porto. Accolti dagli ufficiali e dal cappellano Weber, i piccoli hanno preso parte ad una lauta colazione, quindi hanno assistito alla proiezione di una serie di film comici. A conclusione dei festeggiamenti, a ogni piccolo orfano è stato offerto un ricco dono.

In mattinata, all'albergo «S. Elmo», ha avuto luogo la consegna di alcune centinaia di piccoli abeti donati ai marinai ed agli ufficiali della Marina americana dipendenti dal quartier generale delle forze alleate, dal Ministero dell'Agricoltura, che li ha prelevati dai vivai forestali dell'Abetone.

Nell'accogliere il dono, il cap. R. Pryce, anche a nome dell'Amm. Carney, ha espresso il più vivo ringraziamento al Governo Italiano. «Questo dono — egli ha detto — ha un valore simbolico elevatissimo, che contribuisce certamente a creare una maggiore affettuosità tra i nostri due popoli che si ritrovano in questo segno di pace».

Due abeti saranno consegnati all'Amm. Carney e all'Amm. Ring, che ne avevano fatto richiesta.

IN QUESTI GIORNI IL PRESIDENTE EINAUDI HA CONSEGNATO AL MINISTRO SCELBA LA SUA OFFERTA PERSONALE PRO ALLUVIONATI ED HA CONTEMPORANEAMENTE APERTO LA CAMPAGNA PER IL SOCCORSO INVERNALE, IL CUI COMITATO E' RAPPRESENTATO DAL SEN. BITOSSI, ON. DI VITTORIO, ON. PASTORE, ON. CUZZANTI (da sin. a destra)

DAGLI ARCHIVI SEGRETI DI SCOTLAND YARD

IL DUPLICE DELITTO dell'ometto del Tyneside

Bruciata viva in un'auto una giovane donna - Il grido accusatore della vittima
La stessa tecnica tre anni dopo - Due colpi di pistola poi l'improvviso rogo

X

ATTRAVERSO la storia della criminologia si potrebbe stabilire che un delinquente che sta preparando un delitto ricorre sovente ai metodi impiegati da altri assassini. Se potessimo fare un paragone fra l'arte vera ed il delitto, qualificando quest'ultimo come una arte diabolica, dovremmo concludere che l'assassinio si esplica come arte imitativa. Un delitto ingegnoso, quello che di solito si definisce perfetto, trova immediatamente degli imitatori e si moltiplica addirittura come una forma epidemica. Proprio per questa tendenza imitativa si verificano molti omicidi cosiddetti automobilistici: l'assassino mette la sua vittima nella macchina ed appicca il fuoco al serbatoio della benzina. Il primo crimine di questo genere fu consumato in Inghilterra nel 1931.

Un camionista tornava per la strada di Otterburn, fra le lande del Northumberland, quando vide un'auto che stava bruciando sull'orlo della strada. Fermò immediatamente e corse a vedere. Accanto all'automobile una forma umana si contorceva e gemendo tentava di trascinarsi sull'erba. Inchiodato dall'orrore dello spettacolo tremendo, il camionista riconobbe nella vittima la figlia del suo principale, Evelina Foster di 27 anni, una ragazza gagliarda, allenata ad ogni genere di sport, che di solito guidava grosse macchine per conto del padre.

Estrema confessione

Alle urla di dolore la donna alternava grida di questo tenore: «Che uomo odioso!... Che uomo odioso...». Con infinite precauzioni il camionista sollevò il corpo della ragazza i cui vestiti, bruciati fino alla cintura, erano incollati ai brandelli di carne viva enfiata e carbonizzata dalle scottature. L'avvolse in una coperta e la trasportò a gran velocità a Otterburn.

Durante la sua lunga agonia Evelina non cessò di accusare uno sconosciuto che l'aveva bruciata viva. Tutte le cure che le furono prodigate non valsero a salvarla: morì fra sofferenze atroci senza la soddisfazione di potersi vendicare del suo assassino indicandolo alla giustizia.

Tre anni dopo, nel febbraio 1934, fu giustiziato a Leeds un tale Ernesto Brown. Costui, garzone di scuderia in un castello dello Yorkshire, era stato accusato di aver ucciso il suo principale, Freddy Norton, trovato carbonizzato nella sua automobile. Nel momento preciso in cui la botola si apriva sotto ai suoi piedi (accanto a lui c'era soltanto il sacerdote che recitava le preci dei defunti) Ernesto Brown lanciò un grido che al sacerdote parve una confessione, come se il condannato, prima di morire, avesse voluto liberarsi da un troppo pesante segreto. «Otterburn», gridò il morituro.

Il racconto della vittima

Se il sacerdote aveva inteso bene quel grido già strozzato dalla corda mortale voleva dire che Ernesto Brown era anche l'assassino di Evelina Foster. La descrizione che la ragazza aveva fatto del suo aggressore prima di morire poteva corrispondere a quella di Ernesto Brown: l'uomo che le aveva chiesto di condurlo a una stazione dove avrebbe potuto prendere il tranvai per Newcastle era piccolo di statura, vestito con un paletot scuro e con un cappello a bombetta. Si esprimeva con l'accento strascicato del Tyneside, ma in forma corretta di gentiluomo. Le caratteristiche somatiche concordavano con quelle del condannato il cui fascicolo fu riaperto per studiare il primo delitto.

Vedendo un uomo farle dei segni Evelina si era fermata sull'orlo della strada ed aveva acconsentito a prenderlo a bordo. Dopo un po' l'uomo l'aveva pregata di fermarsi giusto il tempo per fumare una sigaretta e sgranchirsi le gambe. «Accondiscesi a fermarmi un momento — aveva detto Eveline Foster — ma rifiutai la sigaretta. Sentivo che le cose stavano mettendosi male, e mi resi conto dell'imprudenza che avevo commesso accettando di trasportare uno sconosciuto su una strada quasi deserta. Volevo risalire in macchina ma l'uomo, sentendo che gli sfuggivo, si slanciò su di me e tentò di strapparmi i vestiti. Era diventato come pazzo furioso e vedendo che ero in grado di resistergli mi colpì con violenza al viso. Caddi svenuta, ma ripresi i sensi sotto l'effetto dei sobbalzi della strada. Come in un incubo vidi l'uomo fermare la macchina, discendere, togliere dalla tasca qualcosa che brillò. Ci fu un'esplosione e del fuoco. Riuscii ad aprire la portiera, poi perdetti di nuovo i sensi».

Durante l'inchiesta un celebre patologo constatò che sulla donna non vi erano tracce di violenza e nessun segno di colpi sul viso. La donna aveva forse inventato una storia inverosimile intessuta però di fatti reali?

Bisognava quindi trovare un motivo plausibile a quella tragica morte. Evelina Foster possedeva un'assicurazione sulla vita, ma questo non era un indizio da prendere in seria considerazione perchè morendo la donna lasciava più di 1.400 sterline di beni personali. I genitori della ragazza insorsero contro una simile interpretazione della polizia che non voleva accettare per buona la narrazione della loro figliola. Finalmente, nonostante l'assenza di colpi al viso della vittima, fu ammesso che la ragazza era stata vittima di un sadico. Restando però introvabile l'assassino la sentenza fu spiccata contro ignoto.

Durante questo tempo Ernesto Brown, l'uomo che forse Evelina Foster avrebbe potuto riconoscere come il suo assassino se le fosse stato messo dinanzi, continuò a fare il garzone di scuderia al castello di Saxton Grange. Quell'ometto dalla pronuncia strascicata del Tyneside, ma che si esprimeva come un gentiluomo, si era follemente innamorato della moglie del suo principale, il giovane e corpulento Freddy Norton. Ossessionato dal suo desiderio, Ernesto Brown decise di far scomparire quell'incomodo marito. Verso le 3.30 del mattino la macchina di Freddy Norton s'incendiò subitamente nella rimessa ed esplose: sul sedile furono trovati i resti carbonizzati del proprietario. Il delitto di Ernesto Brown poteva anche restare impunito se gli inquirenti di Scotland Yard, impressionati dall'ampiezza dell'incendio, non avessero sospettato che qualcuno avesse sparso ovunque benzina per distruggere le tracce di un delitto. Durante l'autopsia furono infatti trovati due proiettili di pistola nel ventre della vittima.

Errore decisivo

Brown aveva ucciso il suo padrone la vigilia, quando era rientrato al castello, poi si era messo al volante della macchina tenendosi accosto il cadavere. Egli cercava di distruggere le tracce del delitto pensando che la gente, vedendo girare la macchina, lo avrebbe scambiato per Norton ed avrebbe così potuto giustificare il ritardo del suo ritorno al castello. Infatti numerosi testimoni deposero di aver veduto Norton rientrare a casa verso le 23 e di averlo poi veduto uscire nuovamente con la macchina.

Al mattino — alle 3.30 — Brown sistemò il cadavere sul sedile anteriore dell'auto, forò il serbatoio ed appiccò il fuoco. Aveva calcolato che i soccorsi sarebbero giunti troppo tardi e che le tracce del suo delitto non sarebbero state scoperte, ma si sbagliò. L'ultima parola che pronunciò quando già aveva la corda al collo, una frazione di secondo prima che giustizia fosse fatta, lascia supporre che egli fosse sfuggito alla polizia venti mesi prima, quando aveva ucciso Evelina Foster.

MARK PRIESTLEY
(Copyright Interstampa-Soop)

Apprensioni in Alto Adige per un progetto idroelettrico

Per cinquanta chilometri, da Castelbello a Terlano le acque dell'Adige verrebbero incanalate sotto terra lasciando all'asciutto l'attuale letto del fiume

Bolzano, dicembre

Non so se la vostra buona stella vi abbia mai condotti a percorrere, sul finire d'aprile, l'ampia vallata dell'Adige fra Bolzano e Merano: ebbene, per una decina di giorni — vacillante fra la metà d'aprile e i primi di maggio, a seconda delle vicende atmosferiche della annata — la valle si trasforma per incantesimo, nel più magico, fiabesco, incantato fra i giardini di questa terra. E' un improvviso, immenso giardino al cui confronto vaniscono le immagini suscitate dalla lettura dei più commendevoli e rispettabili poeti, un giardino che potrebbe convenientemente ospitare Matelda o la maga Alcina, e che strappa un grido di ammirata commozione pur al più indurito e prosastico sensale che abbia a percorrere la zona.

Le decine di migliaia di alberi fruttiferi che costituiscono l'unica coltivazione del fondo valle — più in su, lungo i soleggiati pendii, sono i vigneti famosi, forieri del «Terlano» e del «Burgunder» — salutano tutti insieme, d'un tratto, l'arrivo della primavera, e si accendono di una prodigiosa sinfonia di tinte, profilate sullo sfondo abbagliante della neve onde, a fine aprile, le cime circostanti sono ancora fornite. E quando spira la brezza, è una sola, immensa pioggia di petali che avvolge il meravigliato turista, che si deposita lenta e profumata sul treno, sull'automobile, che investe gentilmente il ciclista.

Non è un senso di pur comprensibile nostalgia che ci spinge ora, in pieno inverno — mentre il termometro è sceso nella vallata a parecchi gradi sotto lo zero, e i rami di quegli alberi piegano al rigoroso soffio della tramontana — a rievocare le miti immagini della primavera con quattro mesi di anticipo. Quel fiabesco e inimitabile spettacolo dura, come si disse, una decina di giorni, e poi rapidamente, come tutte le cose belle di questo mondo, dilegua e scompare; ma la sua funzione non è solo d'ordine estetico e poetico, non è solo un incentivo per il turista a compiere un soggiorno di primavera in Alto Adige. Dietro a quella sagra di fiori sta una considerevole, solidissima realtà economica: sta la frutticultura che, per secolare tradizione, è prerogativa e cardine dell'economia alto-atesina. In alto il bosco e il pascolo, a mezza costa il vigneto, nel fondo valle gli alberi da frutta: tale il semplice, elementare disegno dell'economia agricola dell'Alto Adige.

Qualche cifra: la produzione media delle mele si aggira, nella provincia di Bolzano, sul milione di quintali annui, quella delle pere sul mezzo milione. Più in su, oltre Merano, lungo la Val Venosta, prospera la cultura delle albicocche, la quale, se non presenta cifre totali altrettanto vistose, offre però una qualità impareggiabile, tipica della zona, una qualità che nessuna regione d'Italia, nemmeno fra le più favorite dal clima e dal sole, può presumere di poter eguagliare. Il sessanta per cento di questa produzione frutticola è destinato all'esportazione; Austria, Germania, Svizzera e Granbretagna sono fedeli e ben pagatrici clienti: alcuni miliardi di valuta pregiata sono l'anno scorso entrati in Italia grazie agli abilissimi, tenaci frutticultori dell'Alto Adige.

E vi si aggiungano, strettamente connesse, le lavorazioni industriali: dalle fabbriche di marmellate e confetture che hanno nell'aprica zona di Lana il loro tradizionale centro, alle ditte produttrici del succo di mele, dell'«Apfelsaft», gustosa e inoffensiva bevanda per l'estate. E così le marmellate come l'«Apfelsaft» annoverano una cospicua clientela non solo in Italia ma ancora all'estero, incrementando il beneficio recato alla nostra bilancia commerciale dall'esportazione della frutta fresca.

Ora, su questo imponente complesso di attività grava da qualche tempo una seria, preoccupante minaccia: una minaccia più grave di quella della grandine, contro la quale si levano, nei minacciosi meriggi di estate, i lanci dei razzi; più grave della brina, allontanata sul far della primavera da giganteschi falò; più grave delle malattie delle piante, oggi rigorosamente affrontate con ogni risorsa della chimica moderna. L'attuale minaccia, provenendo dalle mani stesse dell'uomo, è più insidiosa, più sottile dei pericoli naturali, e desta la legittima apprensione dei coltivatori e dell'industria connessa.

C'è dunque nell'aria un grandioso, colossale e suggestivo — poi che anche la tecnica moderna assume talora una dimensione poetica — progetto che ha messo in allarme i coltivatori: anzi, ad essere precisi, si tratta di molteplici e diversi progetti, l'uno contro lo altro impegnati in severa tenzone, ma informati tutti ad un medesimo criterio di massima, che è quello di deviare le acque dell'Alto Adige all'altezza di Castelbello, in Val Venosta, e di convogliarle in galleria, arditamente sottopassando la montagna di S. Vigilio; le acque riguadagnerebbero il loro letto naturale solo nei pressi di Terlano, alle porte stesse della città di Bolzano. Il dislivello totale non è considerevole: il che significa che non solo un'aliquota dell'Adige, bensì tutta la portata del fiume sarebbe convogliata dal nuovo impianto, così da lasciare il fiume perfettamente in secca.

I venticinque chilometri di vallata che corrono da Castelbello a Merano — il regno cioè delle albicocche pregiate — e i venti che separano Merano da Terlano — vale a dire il regno delle mele e delle pere — si troverebbero d'un tratto all'asciutto, non potrebbero più fornire alle piante da frutto quell'umidità costante del sottosuolo che è assicurata dalla cosiddetta «falda freatica», strettamente dipendente dal contiguo fiume. Prosciugato l'Adige, la falda freatica si abbasserebbe ad un livello inaccessibile alle necessità degli alberi da frutto: ne conseguirebbe un danno incalcolabile, quale nessun indennizzo potrebbe compensare.

Insieme con gli impianti di Resia e del Tàlvera, insieme con quello in progetto lungo la Val Passiria — per il quale non mancano le relative apprensioni e proteste dei proprietari e dei coltivatori — la nuova grande impresa dell'Adige verrebbe a integrare lo sfruttamento delle risorse idriche della regione con una cospicua somma di kilowatt-ora annui. Ma la frutticultura, della stessa regione vanto secolare, ne trarrebbe un danno immenso. Naturalmente, i gruppi industriali che caldeggiano i vari progetti in lizza, provvederebbero agli interessi degli agricoltori: vi provvederebbero, in particolare, disponendo lungo la vallata dei moderni e razionali impianti di irrigazione: la esperienza compiuta nei pressi di Borghetto, a sud di Rovereto, ove pure l'acqua dell'Adige venne convogliata a scopi idroelettrici, insegna tuttavia che l'efficacia dell'irrigazione è minima per la frutticultura, la quale abbisogna di uno strato di umidità costante quale solo l'immediata vicinanza di un fiume può assicurare.

I timori, le apprensioni e la conseguente decisa opposizione degli agricoltori alto-atesini alla realizzazione del progetto, sono stati recisamente espressi in una recente riunione a Merano: l'indennizzo, si è rilevato, può essere veramente efficiente nelle zone di montagna, improntate all'economia del bosco e del pascolo; non lo può essere — a meno di gravare sull'impresa elettrica con un peso tale da annullare in partenza ogni profitto — nello specifico caso della frutticultura. E non è mancata, nella riunione di Merano, una voce di protesta da parte di un'altra categoria: una protesta che, pur avendo ben minor peso, va debitamente registrata. Hanno protestato anche i pescatori: non, s'intende, pescatori di professione, ma coloro che amano trascorrere in riva all'Adige i pomeriggi festivi nella speranza di carpire alle acque qualche saporita trota, qualche «Forelle» cara alla musica di Schubert. Asciugate l'Adige per cinquanta e più chilometri, hanno detto i pescatori: che faremo allora nei pomeriggi della domenica e delle feste comandate?

GUIDO PIAMONTE

UN GRAZIOSO CAPPELLINO DISEGNATO DA UNA CASA NEWYORKESE: E' IN FELTRO DI VELLUTO NERO CON GUARNIZIONI DI STRASS

PRONOSTICI DEL BARBANERA PER IL 1952

UN ANNO INQUIETO MA SENZA CONFLITTI

Secondo il celebre lunario i popoli affratellati si dedicheranno invece a proficue opere di pace

PER le vie delle città d'Italia gli strilloni vendono il lunario per l'anno nuovo: il Barbanera. E' il lunario classico, che da quasi due secoli entra in tutte le case degli agricoltori italiani per cui viene stampato, ma che anche intellettuali e professionisti sogliono consultare con interesse. Si tratta di un opuscoletto modesto con il calendario dei Santi, le fasi lunari, l'indicazione dei lavori dei campi per ciascun mese, le previsioni del tempo, un vecchio proverbio popolare e la predizione profetica degli avvenimenti più importanti.

La plurisecolare esperienza gli dona un'autorità superiore a quella stessa che vanta, se in un'avvertenza di fondo al volumetto ammonisce: «In esecuzione delle varie leggi emanate dai Sommi Pontefici Sisto V e Urbano VIII, l'autore del presente libretto protesta che tutto ciò che ha detto nel medesimo non debba oltrepassare i limiti di semplici congetture, soggette a sbagli, mentre, senza il Divino volere, le cose dette mai potranno avverarsi». Si tratta di riserva dettata più che da modestia e prudenza, da imposizione in tempi in cui non era lecito fare gli astrologi senza permesso dei superiori ecclesiastici; ma posta anche sul «Lunario - Barba - Nera - per l'anno bisestile 1952», mentre pullulano gli indovini, ha un sapore di sincerità che dona autorità alle sue profezie anzi che sminuirle. Ei sa, Barbanera vede nel futuro; ma non pretende di forzare la volontà di Dio che è sovrana.

Una vecchia verità

Vediamo dunque, a Dio piacendo, cosa ci riserva il nuovo anno, che non sarà un anno roseo e tranquillo, ma che tuttavia supererà lo scoglio della grande guerra. Nel suo dialogo con il contadino Silvano, Barbanera dice che ci sono sì pericoli di guerra, ma che sono ancora «vivi e troppo amari i ricordi di quelle passate per non cercare, con ogni mezzo, di schivarla oggi». E all'obiezione di Silvano che tanta furia di riarmo non gli sembra di buon auspicio, Barbanera risponde: «Questo può essere l'apparenza delle cose. In sostanza invece gli sforzi per il riarmo, che si fanno da coloro che, dopo l'ultima guerra, si erano adagiati in un sogno di pace ed infatti smobilitarono le loro forze, cercano di riportare l'equilibrio tra le due parti. I nostri padri dicevano: Se si vuole la pace, bisogna preparare la guerra! Verità molto vecchia, ma sempre nuova, mio caro!»

E Silvano, persuaso, si tranquillizza: perchè non dovremmo anche noi accettare l'augurio e tranquillizzarci, tanto più che Barbanera ce lo ripete anche in versi, assicurando che il nuovo anno «di buoni auspici adornasi» e che potenti e Vaticano riusciranno unanimi a scongiurare «ogni conflitto insano», che l'Europa non subirà la pena della bomba atomica, che gli aiuti americani continueranno. Il comunismo perderà ogni credito anche nei più lontani paesi, i popoli riaffratellati nell'amore cristiano, si dedicheranno a proficue opere di pace e «La forte gente italica — sarà ovunque ambita; — risorgerà più nobile — la nostra fama avita».

Ma quando Barbanera, a ogni fase di luna di ogni mese deve fare il suo bravo pronostico, è meno entusiasmante. In gennaio — siamo vicini e sarà facile controllarlo — prevede iniziative benefiche sotto la Befana, lievi terremoti senza danni nella settimana tra il 12 e il 20 e, nelle due successive, vasto movimento negli alti gradi della burocrazia e intensa attività diplomatica. In febbraio, «esperimenti di nuovi formidabili mezzi guerreschi» e «inondazioni con ingenti danni». Marzo dovrebbe iniziarsi con «bagliori di guerra sventati per concorde avversione dei popoli alla guerra».

In aprile voci di apparizioni miracolose tengono in agitazione la popolazione; si giunge alla scoperta di gravi responsabilità, ma anche ad affermazioni imponenti di forze produttive che segnano il progresso del paese. In maggio si comporranno felicemente serie difficoltà diplomatiche, si avranno «clamorose manifestazioni di volontà del popolo», avverrà un incontro vivamente atteso che desterà vive speranze e... una catastrofe che susciterà commozione. In giugno Barbanera vede segnalazioni di terremoti, importanti convegni dedicati alla fraternità dei popoli e diffuse grandinate distruttrici di plaghe ubertose. In luglio cicloni devastatori, contrasti economici fra i popoli, un sensazionale delitto politico che mette in pericolo la pace, e infine buone previsioni per i raccolti che si delineano soddisfacenti. C'è il caso di dire: il bastone e la carota.

Strane le manifestazioni di agosto. Per il 5 si prevedono «apparizioni sporadiche di lupi mannari (casi di licantropia che è poi una specie di furore che prende l'uomo il quale si crede lupo)»; e un errore grave che causa la perdita di numerose vite umane. Ma l'apertura della caccia farà la gioia dei seguaci di Sant'Uberto, i quali fin d'ora possono contare ai primi di ottobre su un'eccezionale migrazione di selvatico. Ma agosto registra anche «primati sportivi che lusingano l'orgoglio nazionale». Riavremo un nuovo Coppi o rinascerà la nazionale di calcio?

Verso la distensione ?

Il settembre sarebbe tutto bello, se alla fine non si avverasse l'imprevisto crollo di un organismo economico con dolorose conseguenze, perchè dovrebbe iniziarsi con «importanti convegni internazionali in cui si riaffermerà la fede nell'unità europea», e proseguire con il clamoroso successo politico di un nostro grande capo e con eccezionali vincite al lotto.

In ottobre folte schiere di lavoratori lasceranno l'Italia per recarsi oltre oceano, mentre novembre registra un doloroso lutto della scienza, l'inizio di una colossale impresa a beneficio dei popoli e la generale conciliazione in campo internazionale dopo lunga e tenace contesa.

Nella prima settimana di dicembre Barbanera registra la felice scoperta di un preparato utile all'agricoltura; nella seconda tristi episodi di persecuzione politica e religiosa; nella quarta numerose vittime di valanghe alpine. L'anno dovrebbe concludersi con una «distensione di rapporti tra seguaci di opposte convinzioni».

Alluvioni, grandine, cicloni, manifestazioni popolari, terremoti vicini e lontani, scandali, persecuzioni, attentati, minacce di guerra, ma guerra no.

Ma cosa sono questi guai distribuiti sui dodici mesi se si riesce a evitare quello spaventoso delle bombe atomiche?

M. D.

CINE ATTUALITA'

LONDRA — La scelta dell'interprete per il film sulla vita di Gandhi, che sarà realizzato dal produttore inglese Gabriel Pascal, è piuttosto laboriosa: in un primo tempo si erano fatti i nomi dell'attore americano Paul Muni e del francese Jean Vilar, a questi si sono ora aggiunti Jean Louis Barrault e Laurence Olivier. Shri Nehru, d'altra parte, avrebbe suggerito di cercare lo interprete di Gandhi non tra gli attori stranieri e professionisti, ma tra gli stessi indiani, e preferibilmente tra i discepoli del Mahatma. Questo suggerimento però si sarebbe subito urtato in una serie di difficoltà, compresa la minaccia di complicazioni religiose, davanti alle quali lo stesso Nehru avrebbe capitolato. Gabriel Pascal sembra abbia ora trovato la soluzione della questione, adottando uno stratagemma: il produttore ha infatti telegrafato a Herczeg di costruire il soggetto in modo che la vita di Gandhi sia vista attraverso gli avvenimenti, senza che il Mahatma compaia sullo schermo. Sembra che questa soluzione sia piaciuta anche a Shri Nehru, il quale segue da vicino lo svolgersi del film e si è riservato il diritto di approvare o rifiutarne il soggetto. Non si sa ancora se nel film comparirà il personaggio di Nehru, per il quale si fa il nome di Charles Boyer: la natura esatta dei rapporti tra Gandhi e Nehru non è mai stata infatti stabilita con autorità «storica».

UN SOLDATO INGLESE REDUCE DALLA COREA VEDE PER LA PRIMA VOLTA IL SUO BAMBINO SUL MOLO DI SOUTHAMPTON. E' L'INCONTRO E', COME APPARE, FESTOSISSIMO

I LETTORI domandano

NATALE — La festa che ricorda la nascita di Gesù Cristo è antichissima e risale senza dubbio ai primi tempi della Chiesa, sebbene la sua celebrazione non avvenisse ovunque nella medesima giornata, essendo, allora, incerta la data di Betlemme. In passato si attribuiva l'istituzione del Natale a San Telesforo Papa (142-154), mentre quel Pontefice, pare, stabilì soltanto la liturgia delle tre messe che si leggono nella sacra ricorrenza. Fu Papa Onorio I (341-352), il quale, disposte le necessarie ricerche storiche per determinare come il Redentore nacque il 25 dicembre, fissò tale data della festività. Potrà trovare ulteriori particolari nelle opere: B. Botte «Les origines de la Noel et de l'Epiphanie», — Lovain 1932; B. Bonaccorsi, «Il Natale», Roma 1903; A. De Santi, «L'origine delle feste natalizie», Roma 1907. Se la interessa la materia folcloristica consulti: «A. De Gubernatis, «Storia comparata degli usi natalizi in Italia», Milano 1878. La costumanza del Presepio, osservata dapprima solo nelle Chiese, si divulgò poi anche nelle case. Veda in proposito, fra l'altro: G. Liguori «Il Presepe, note di storia e d'arte» — Torre del Greco, 1927; E. Guardascione, «Il Presepe» Napoli 1934.

ONOMASTICO. — Nell'agiografia esistono: Santa Elisabetta madre di S. Giovanni Battista, che si festeggia il 10 febbraio, Santa Elisabetta d'Ungheria, figlia del re Andrea II, che si festeggia il 19 novembre e infine Elisabetta del Portogallo che si festeggia l'8 luglio. C'è ancora una Elisabetta di Reute beata, cui è dedicato il 26 novembre.

BASTA, BASTA! — E' sicuro Lei di stare dalla parte della ragione, tendendo a ripudiare con dispregio la satira dei periodici umoristici e quella delle riviste? Pensi al passato di grinta e musoneria che ci precedette quando le facezie si sussurravano soltanto, e poi pronunci verdetti. Certo la libertà di stampa non deve, come qualunque libertà, tralignare in licenza e in licenziosità. Sapesse però il bene di un sorriso, di una risata sana, i benefici di una censura ammantata in uno scherzo! Ricordi infine il motto «castigat ridendo mores!», improvvisato dal letterato francese Jean de Santeuil nel Seicento dinanzi al busto del celebre Arlecchino Domenico Biancolelli, fatto venire a Parigi con la sua compagnia di comici dal Cardinale Mazarino, motto che fu adottato da due teatri parigini, cioè la «Comédie italienne» e «L'Opéra comique», e che, in Italia, si leggeva un tempo sulla volta del San Carlo di Napoli! E lasciamo allora il bello spirito di scrittori umoristici dir qualche parola quasi sempre utile sui giornali satirici e a teatro.

LE ULTIME DELLA NOTTE

DURANTE LA RECENTE TEMPESTA DI NEVE ABBATTUTASI SU WATERTOWN, NEGLI STATI UNITI, NUMEROSE AUTOMOBILI SONO STATE ABBANDONATE, PERCHE' RICOPERTE DI OLTRE UN METRO DI NEVE. I NEGOZI SONO RIMASTI CHIUSI NON POTENDO I COMMESSI RAGGIUNGERLI PER LA MANCANZA DI MEZZI DI TRASPORTO CAUSA LA NEVE

UNA NOTA DI WASHINGTON AL CAIRO

FORSE UNA DISTENSIONE tra inglesi ed egiziani

Aumentata l'azione intimidatrice nei confronti dei lavoratori stranieri impiegati presso il Comando britannico

Il Cairo, 23

Gli osservatori bene informati del Cairo ritengono che una distensione tra la Granbretagna e l'Egitto potrebbe essere in vista. Tale opinione si fonda sul fatto che il Governo egiziano ha annunciato, contrariamente alla decisione presa venerdì scorso, che il rapporto del Ministro degli Esteri, Salah El Din, sul suo incontro con Eden, non verrà pubblicato e non figurerà nella prossima edizione del «*Libro verde*» sui negoziati anglo-egiziani. Nei circoli ufficiali egiziani non è stata data alcuna spiegazione circa questa improvvisa decisione governativa. Tuttavia, gli osservatori la mettono in relazione con i passi recentemente effettuati dall'Ambasciatore americano al Cairo, Caffey, il quale si è incontrato cinque volte con il Ministro degli Esteri interinale, Farag, consegnandogli in occasione dell'ultimo incontro, una nota del Dipartimento di Stato americano.

A proposito delle suddette conversazioni, una personalità americana ha affermato che «non si guadagnerebbe niente a rendere di pubblica ragione i sondaggi in corso e spetta al Dipartimento di Stato discuterne con Churchill e Eden, in occasione del prossimo viaggio a Washington dei due statisti britannici». Nei circoli americani del Cairo si smentisce però che sia in corso «una mediazione» americana. Secondo tali circoli, gli americani non avrebbero avanzato alcuna proposta, ma solo richiesto delle informazioni che permettano di chiarire la situazione a Washington, in vista di una soluzione che possa essere accettata dall'Egitto.

Il comandante delle forze inglesi Sir Erskine, rivolgendosi per Radio ai suoi uomini in occasione del Natale, ha detto che la permanenza dei soldati britannici in Egitto «è inspirata al desiderio di vedere la pace regnare sulla terra». Dopo aver affermato che la posizione militare della Granbretagna nella zona del Canale continuerà ad essere salda e sicura, egli ha espresso la speranza che tra non molto possa essere trovato il modo di risolvere le divergenze esistenti tra Londra e Il Cairo. Erskine ha inoltre deplorato la decisione delle autorità egiziane di consentire ai civili di circolare armati, senza il permesso. Le bande di civili armati — egli ha detto — «rappresentano una minaccia a tutti i cittadini pacifici e curanti della legge». Intanto precauzioni sono state prese da tutte le unità inglesi nella zona del Canale, contro attacchi di guerriglieri egiziani durante le feste natalizie.

Giunge notizia da Ismailia che la notte scorsa truppe britanniche hanno aperto il fuoco contro un egiziano scoperto nell'atto di dissotterrare dei cavi telefonici. L'egiziano è rimasto ferito ed è stato ricoverato in un ospedale militare britannico. Un altro egiziano che era con lui è riuscito a fuggire. A nord di Ismaila, due bottiglie incendiarie sono state lanciate contro un impianto per la purificazione dell'acqua. Sono stati scambiati anche colpi di arma da fuoco ma non si lamenta alcuna vittima. E' aumentata l'opera di intimidazione esercitata nei confronti dei lavoratori stranieri impiegati presso il comandoinglese. Unai stati arrestati ad Ismailia dalla polizia egiziana. Il leader del partito socialista egiziano, ha proposto al Governo che si arrestino «cinque civili inglesi per ogni egiziano arrestato dalle truppe inglesi». Per ora, il Governo non si è pronunciato sulla proposta.

PER MANCANZA DI BENZINA E UN GUASTO ALLA RADIO

20 MORTI PRESSO TEHERAN nella caduta di un quadrimotore

Tra le vittime quattro funzionari americani del programma di aiuti all'Iran - Voce non confermata della presenza a bordo di una missione italiana

Teheran, 23

Un quadrimotore egiziano di linea avente a bordo 15 passeggeri e 5 membri di equipaggio, è precipitato nei pressi della capitale. Nessun uomo è sopravvissuto alla sciagura. Tra le vittime sono il capo della missione del punto 4 per il Medio Oriente, Bennett, altri tre membri della missione americana (Crille, Mitchell e Hardy), quattro inglesi e sette iraniani oltre l'equipaggio.

L'aereo apparteneva alle linee egiziane «M.I.S.R.». Si trattava di un apparecchio acquistato recentemente dalla Francia, un quadrimotore «Languedoc». Era partito da Bagdad e stava avvicinandosi all'aeroporto di Mahrabad, a 5 chilometri da Teheran, quando si è abbattuto tra le montagne circostanti l'aeroporto, che il quadrimotore aveva già sorvolato invano per oltre un'ora sforzandosi di atterrare nonostante la fitta nebbia e la neve ammucchiatasi sulla pista di arrivo. Secondo il personale di aviazione che è stato presente alla tragedia, il velivolo è rimasto senza carburante prima del tempo previsto dai piloti, ed è così precipitato. L'incendio sarebbe partito dai serbatoi d'olio.

Prima di precipitare, dall'aereo era stato segnalato per radio che il pilota rivolgeva nuovamente la prua su Bagdad, data l'impossibilità di atterrare senza radiofari nel piccolo aeroporto, reso impraticabile dalle condizioni atmosferiche. Successivamente però la radio perdeva il contatto con il quadrimotore, fino a che la notizia dell'incidente giungeva a Teheran, a 5 chilometri di distanza. Pilota è il capitano Fuad Mikrikji, quarantenne, da dieci anni pilota civile dopo essere stato nell'aviazione militare. Era considerato tra i migliori piloti egiziani. Secondo l'«United Press», a bordo dell'aereo si sarebbero trovati i componenti di una missione commerciale italiana diretta a Teheran. Mancano conferme a questa notizia.

Le salme dei viaggiatori e dei membri dell'equipaggio sono state raccolte nella Morgue pubblica di Teheran, dove si trovano. I quattro americani che figuravano a bordo saranno trasferiti per via aerea negli Stati Uniti. Condoglianze alla Ambasciata americana sono state porte da parte del Governo iraniano tramite il Ministro delle Comunicazioni Amir Bushehri. Altre condoglianze sono state presentate dalla direzione della Compagnia aerea egiziana cui apparteneva il quadrimotore. Domani funzionari della Compagnia partiranno per l'Iran al fine di svolgere un'inchiesta sull'incidente. L'aereo era lo stesso a bordo del quale il Primo Ministro iraniano Mussadegh, reduce dagli Stati Uniti, era rientrato a Teheran dal Cairo circa quindici giorni fa.

Nell'apprendere la sciagura, Mussadegh ha avuto una crisi di pianto.

Quattro feriti gravi per lo scoppio di una bombola

Mantova, 23

Nella cucina di uno stabile della corte Giazzi di Casatico, nel Comune di Marcaria, è scoppiata stamane una bombola di metano che era stata messa imprudentemente vicino al fuoco per sgelarne la valvola. L'esplosione determinava il crollo del soffitto della cucina e faceva precipitare dal piano superiore una donna, Enrica Giovannini, di 76 anni, che stava dormendo; è stata ricoverata all'ospedale in condizioni disperate.

Anche tale Attilio Rutilli, di 46 anni, e i figli Augusto e Luigi che al momento dello scoppio si trovavano in cucina, hanno riportato gravi ustioni, per cui sono stati ricoverati con prognosi riservatissima.

Nei pressi di Gemona

Sciagura motociclistica causata dalla strada scivolosa

Udine, 23

Nei pressi di Campo Lessi, vicino a Gemona, l'operaio Ermes Conzatti, di 24 anni, mentre procedeva con un'amico su una motoleggera, a causa del terreno scivoloso sbandava e si rovesciava.

Il Conzatti è morto all'ospedale di Udine, dove era stato trasportato da una macchina di passaggio, mentre il suo amico è rimasto ricoverato in gravi condizioni.

41 VITTIME NEL MESSICO per l'incendio di un albero natalizio

Città del Messico, 23

41 persone sono perite a Tijuana in un incendio scoppiato durante un grande ricevimento natalizio di beneficenza a favore di bambini bisognosi. I feriti ammontano ad una settantina. Sino a questo momento sono stati estratti dalle macerie 17 cadaveri, molti dei quali di bambini.

Una festa per bambini era stata organizzata intorno ad un grande albero di Natale, situato in una sala del secondo piano in cui si affollavano circa 300 persone. Ad un certo punto l'albero fu incidentalmente rovesciato, provocando immediatamente fuoco.

Vennero immediatamente organizzati i soccorsi e la frontiera fu aperta per permettere il passaggio dei pompieri inviati da San Diego e da altre località americane. Tuttavia, malgrado gli sforzi compiuti, del palazzo di tre piani non rimase, in meno di due ore, che un ammasso di macerie fumanti.

DELUSI I GRECI per la riduzione degli aiuti

Atene, 23

La notizia della riduzione degli aiuti americani alla Grecia di 225 milioni di dollari a soli 82 milioni di dollari ha provocato una profonda delusione in Grecia. Nei circoli governativi si assicura tuttavia che gli effettivi militari non saranno ridotti e che saranno compiuti tutti gli sforzi ed i sacrifici necessari per attendere all'opera di ricostruzione.

L'«Agenzia di Atene» annuncia intanto che, dopo un esame della situazione risultante dalla diminuzione degli aiuti americani, il Governo ellenico ha deciso innanzitutto di procedere ad un risanamento dell'economia del paese e della bilancia dei conti in modo da assicurare i mezzi essenziali per la ricostruzione e di far fronte al deficit finanziario mediante una contrazione ulteriore delle spese e un aumento delle entrate. Molti lavori di carattere sociale verranno esclusi dal programma di ricostruzione. In secondo luogo, gli sforzi del Governo tenderanno a mantenere immutate le spese militari.

Per gli alluvionati del Polesine

Consegnati a Di Vittorio gli aiuti inviati dall'URSS

Genova, 23

La nave russa «Timiriazev» è giunta stamane nel porto, proveniente da Odessa. La nave reca quattromila tonnellate di farina, mille tonnellate di grano da semina, 250 tonnellate di zucchero, latte condensato e venti trattori. Si tratta degli aiuti che le organizzazioni sindacali sovietiche hanno offerto alla «C.G.I.L.» per gli alluvionati del Polesine.

Con la nave sono giunti anche i rappresentanti dei sindacati, delle cooperative e delle organizzazioni femminili, che hanno effettuato la consegna simbolica del carico alle corrispondenti organizzazioni italiane, rappresentate dall'on. Di Vittorio, dall'on. Cerreti, dall'on. Maria Maddalena Rossi e da altri.

Domani l'autocolonna con i soccorsi partirà per il Polesine. I lavoratori portuali scaricheranno la nave gratuitamente: le imprese e il Consorzio del porto hanno rinunciato alla riscossione di tasse e diritti.

Scontro automobilistico con quattro morti

Bari, 23

Un autopulman ha investito nei pressi del cimitero di Trinitapoli un'automobile, provocando la morte di quattro persone ed un ferito grave. La macchina investitrice non è stata ancora identificata.

Secondo le prime notizie, tre persone sono morte sul colpo, mentre dalla macchina, che si è rovesciata in un campo, sono stati estratti gravemente feriti certi Michele Muriglio, di 17 anni, e Domenico Daloiso, di 46 anni. Il Muriglio è morto durante il trasporto all'ospedale di Barletta. Sono in corso le indagini e l'identificazione dei morti.

Il nuovo direttore dell'INA

Roma, 23

Con decreto presidenziale, su proposta del Ministro dell'Industria, è stato provveduto alla nomina del nuovo direttore generale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni. E' stato destinato a ricoprire tale carica il dott. Marino Martinelli, già vicedirettore generale, che presta da molti anni la sua apprezzata opera nell'amministrazione dell'Istituto.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

LA CATTURA DI OTTO PERICOLOSI DELINQUENTI A MONACO DI BAVIERA

Tradita da una preziosa collana la «gang degli inafferrabili»

(Dal nostro corrispondente)

Monaco, 23

La polizia ha condotto a termine forse la più brillante operazione del dopoguerra, catturando i componenti della gang degli inafferrabili, autori fra il resto dell'audacissima irruzione nella città cinematografica. Il risultato è stato clamoroso ed ha fatto allibire tutta Monaco, gettando nella costernazione le migliori famiglie e dando un triste quadro dell'assoluta mancanza di senso morale della nuova generazione del dopoguerra.

I gangsters sono otto giovani sui 21 anni, appartenenti alla migliore società della capitale e fino a ieri al disopra di ogni sospetto. Le loro imprese oscurano quelle dei più temibili delinquenti dei bassifondi; la loro gang fantasma era divenuta il terrore della città. Il boss (capo) è figlio di un ricchissimo gioielliere, il quale, non appena ebbe notizia delle sue gesta, si tolse la vita con la moglie, non potendo resistere al disonore. Nessun dolore ne dimostrò il giovane, il quale descrisse alla polizia, senza dar segno di pentimento, le 36 «azioni» della banda, delle quali dichiarò di assumere piena responsabilità.

«Il mio scopo era di mettere assieme un milione e mezzo di marchi» (180 milioni di lire) — egli disse — per poi piantare un'azienda a fare affari in piena regola. Da allora avremmo cominciato una vita onesta. Del resto, mi ero riservato di dare io stesso l'ordine di sparare», aggiunse con presunzione ed orgoglio.

La serie delle imprese cominciò con una «prova generale», la quale consistè nell'aggredire lo zio di uno dei banditi, un ricchissimo banchiere. Il bottino quella volta fu di 5500 marchi (650 mila lire). Seconda vittima fu il cassiere delle civiche imposte di consumo. Gli otto gangsters giunsero sul posto in pieno giorno con una jeep; salirono, obbligarono il cassiere a scendere ed entrare nella vettura, la misero in moto, lo derubarono della borsa contenente 45 mila marchi (5 milioni 250 mila lire), ed infine, giunti alla periferia, lo scaraventarono fuori. Nessuno si sognò allora di sospettare di questi giovani, che avevano un impiego ben remunerato o frequentavano la università.

Incoraggiati dal successo, effettuarono una «azione» di quelle che di solito avvengono a Chicago. Una sera verso le ore 18, circondarono il negozio di un tabacchino; due di essi, mascherati, entrarono e uccisero il padrone, dileguandosi poi senza lasciar tracce, con 150 mila marchi (un milione e 800 mila lire).

E così a poco a poco arrivarono alla trentaseiesima impresa, la più audace, la più pazzesca, che doveva esser loro fatale. Procuratisi tre Maschinenpistole e preso in affitto un autocarro, a mezzanotte irruppero nella città cinematografica di Geiselgasteig, avviandosi verso un lussuosissimo albergo che sorge appartato tra il verde ed è riservato esclusivamente agli artisti e ai loro ospiti. Entrati nella «halle», legarono e imbavagliarono il personale, tagliarono le comunicazioni telefoniche e diedero l'allarme. Gli ospiti che stavano dormendo, svegliati così all'improvviso, credettero che fosse scoppiata la terza guerra mondiale, che le V-1 e le V-2 già scoppiassero su Monaco, e che i carri armati sovietici fossero alle porte della città. E tutti, uomini in pigiama e donne discinte, scesero spaventati. I gangsters li raggrupparono tutti nella sala da pranzo, allineandoli contro il muro, mentre tre di essi spianavano le maschinenpistole.

La scena aveva quasi del tragicomico, quando si pensi che alcuni artisti avevano appena finito la loro parte in un film d'imitazione del Far West a base di pugni e revolverate. E qualcuno credette per un momento che si trattasse di uno scherzo o di un «numero» fuori programma.

Frattanto gli altri cinque gangsters salivano ai piani superiori e svaligiavano tutte le stanze, raccogliendo un bottino di un valore immenso: collane, braccialetti, gioielli di ogni genere, orologi, pellicce, denaro contante.

Anche questa volta la polizia brancolò nel buio; invano si continuò a far retate negli ambienti della malavita. Fu la imprudenza di uno dei membri della banda, che li tradì. Benchè avessero giurato di non toccar mai i gioielli rubati fino a che non fossero passati lunghi anni, tanto che nessuno se ne fosse più ricordato, uno di essi regalò alla sua amante una collana di rara fattura e di eccezionale valore. Questo fu l'indizio che mise la polizia sulle loro tracce.

CORRADO PRATI

Evadono dal carcere forzando cinque porte

Jesi, 23

Nel corso della notte scorsa, tre detenuti sono evasi dalle locali carceri mandamentali: l'albanese Shickusu Mexkmebin, da Durazzo, di 31 anni; Enzo Ricci, di 28 anni, da Porto San Giorgio, e Flavio Pierpaoli, di 20 anni, da Jesi, quest'ultimo in attesa di giudizio per furto.

I tre, atteso il passaggio della ronda, con una sbarra di ferro sottratta dal bagno delle carceri, forzavano la porta della cella e successivamente due cancellate di ferro. Quindi, dopo aver appiccato il fuoco ad una porta che immette nella sede della Pretura, vi si introducevano, forzavano altre due porte verso lo scalone di accesso e, una volta all'aperto, a gambe levate si dileguavano nell'oscurità mattutina.

La scoperta dell'evasione veniva fatta soltanto alla sveglia. Sono state iniziate le indagini per la cattura dei tre fuggitivi.

Senz'acqua e cibo un gallo per 18 giorni

Milano, 23

Lo strano caso di un gallo riuscito a sopravvivere per 18 giorni privo di mangime e di acqua, è stato scoperto oggi a Desio.

L'agricoltore Davide Sala constatava 13 giorni fa la sparizione di un magnifico esemplare di gallo, si era ormai rassegnato alla scomparsa, quando oggi, rimuovendo il deposito dei foraggi, rinveniva la bestia ormai completamente sfinita, in una anfrattuosità creatasi fra le balle di paglia, dove era rimasta impigliata e senza possibilità di liberarsi.

Il gallo, rimasto per tutto questo periodo senza cibo e acqua, veniva rifocillato, dando immediatamente segni di una maggiore vitalità.

NELLA NEBBIA IL TROTTO A MONTEBELLO

GIGANTEGGIA GREGORIANO e vince il Premio dei Balocchi

Una nebbia da romanzo giallo ambientato sul Tamigi; i rintocchi delle campane all'ippodromo parevano quelli di invisibili battelli. Non ci si vedeva da una tribuna all'altra; immagino che alla fine gli spettatori del recinto principale avranno avuto delle cose interessanti da narrare a quelli delle tribune secondarie, e viceversa. Ognuno ha potuto vedere un solo episodio della corsa, come di rado era accaduto a Montebello. Gli organizzatori avevano predisposto un servizio di controllo lungo il percorso con dei commissari schierati di cento in cento metri. Opportuni rintocchi di campana sostituivano la bandiera a scacchi dello starter per le partenze sul rettilineo opposto. Gli occhi degli ippofili, di solito tanto interessati alle vicende dei loro favoriti, erano ieri rassegnati. La visibilità, che in un primo tempo era estesa ad un raggio di un centinaio di metri, divenne poi molto minore. I cavalli perdevano tutte le loro caratteristiche eleganti: sulky, casacche e uomini erano tutt'uno. La nebbia inghiottiva tutto il gruppetto e per trecento, quattrocento metri non c'era proprio nulla da vedere. Lo si sarebbe detto un gioco di Natale, giacchè siamo di questi tempi. Quando i cavalli rientravano nella visuale si elevavano talvolta echi di meraviglia: la scena era cambiata, il cavallo che avevamo visto entrare in testa, era buon ultimo! Che cosa era accaduto? Lo avremmo chiesto più tardi alla riunione dei commissari dopo ogni corsa. Soltanto loro, con un po' di pazienza erano in grado di «ricostruire» esattamente la corsa. Come per quel gioco dell'infanzia fatto con cubetti di legno.

Quando venne il turno della corsa principale, già si vedeva un po' meno. Si distinguevano perfettamente i cavalli dal mantello grigio, Tenebroso e Gregoriano, che ieri, per un altro gioco della sorte erano i più quotati al *betting*. Ninella, Gaidana e Pasbello furono lesti ad incamminarsi per tenere il vantaggio del programma. Gaidana accennò due volte a squilibrarsi e per due volte con prontezza il suo guidatore la rimise nella giusta andatura. Pasbello volle trarre profitto da queste indecisioni, ma fu una manovra del tutto temporanea, perchè ormai Ninella avrebbe sostenuto sino all'ultimo ogni assalto. I due grigi camminavano in pariglia dopo mezzo giro, portandosi a ridosso dei trottatori più giovani. Ormai Ninella, entrava ed usciva dalla nebbia con una disinvoltura sconcertante. Soltanto Gregoriano venne a minacciarla all'inizio dell'ultimo chilometro quando invano aveva bussato a qualche posizione di comodo. Fu uno spremersi reciproco fra la rotonda «quattro anni» di Todesco e lo scaltro «grigio», ieri affidato a Nardo. La maggiore esperienza consentì a Gregoriano di prevalere all'ingresso della retta d'arrivo, dove venne a profilarsi la minaccia di Sparta, che nessuno si attendeva. Il traguardo era vicino e le cose non sarebbero più cambiate.

MARIO GIACOMINI

Ecco i risultati:

Premio delle Passere, L. 80.000, m. 2025, II div.: 1) Tumba (F. Bertoli) 27.1; 2) Dolfella 26.6; 7 part. Tot.: 25; 22, 29; (166).

Premio delle Candeline (vendere), L. 100.000, m. 1620: 1) Maga Hanover (M. Susmel) 33; 2) Utopia 34.2; 6 part. Tot.: 28; 13, 15; (66); 69.

Premio delle Luci, L. 150.000, m. 1700: 1) Grand Guignol (U. Belladonna) 27; 2) Alarnola 27.9; 5 part. Tot.: 18; 14, 14; (42); 53.

Premio delle Sorprese, L. 120 mila, m. 1620: 1) Verdiana (A. Destro) 30.5; 2) Muscletanella 30.9; 7 part. Tot.: 33; 16, 22; (69); 59.

Premio dei Bengala, L. 90.000, m. 1675: 1) Rosolaccio (R. Mescalchin) 27.8; 2) Fiemme 28.7; 11 part. Tot.: 28; 19, 41, 18; (593); 89.

Premio dei Balocchi, L. 250.000, m. 1700: 1) Gregoriano (L. Nardo) 23.9; 2) Sparta 24.1; 3) Ninella 25.4; 9 part. Tot.: 30; 13, 17, 45; (119); 85.

Maratonina di Natale, L. 250 mila, m. 2820: 1) Altante (F. Bertoli) 27.4; 2) Mariolo 27; 3) Arrivo 27.7; 9 part. Tot.: 38; 32, 17, 44; (226); 100; doppia accoppiata V e VII 112.690.

Premio delle Scintille (ascendente), L. 80.000, m. 2000: 1) Isacara (N. Granzotto) 27.3; 2) Gambetto 27.4; 3) Ariete 26.6; 10 part. Tot.: 422; 90, 50, 54; (1365); 696.

Premio delle Girandole, L. 90 mila, m. 2080: 1) Giuturna (L. Nardo) 26.9; 2) Querceto 27.2; 3) Americanina 26.4; 8 part. Tot.: 248; 24, 18, 25; (168); 1587.

Leola Hanover a Trieste per l'ultima corsa della carriera

Milano, 23

Viene confermato che Leola Hanover, la campionessa dei trottatori correrà domenica prossima 30 dicembre all'ippodromo di Montebello nel Premio d'Addio.

La notizia sarà accolta con grande favore dal numeroso pubblico di appassionati dell'ippica di Trieste. Non a Roma, come dice la stampa specializzata, ma a Trieste correrà per l'ultima volta nella sua carriera, la grande trottatrice della Scuderia Campo dei Fiori, allenata e guidata da Fausto Branchini che ha raggiunto con la fine del corrente anno i limiti di età. Come si ricorderà Leola Hanover, proveniente dall'America corse per la prima volta in Italia sulla pista triestina. Da allora divenne la più popolare trottatrice del Continente, paragonabile alla sola Tara di altri tempi. Leola Hanover che si accinge a conquistare il terzo Campionato Internazionale consecutivo, terminerà la sua carriera con oltre 40 milioni di vincite in Italia e con un miglioramento di oltre quattro secondi sul suo record d'America. Quest'anno a Ravenna ha trottato in ragione di 1.17 al chilometro!